



UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI
Dipartimento attività - *Innovazione Sviluppo*

Rapporto sulle *attività* 2011

 **UISP**
sportpertutti

Rapporto sulle attività

Pubblicazione a cura del
Dipartimento Attività - Innovazione sviluppo

Testi: Franco Biavati

Hanno collaborato: Vincenzo Manco, Enrico Maestrelli, Orlando Giovannetti, Sergio Raimondo, Carlo Balestri, Ivano Maiorella, Massimo Davi, Vittorio Martone.

Indagini statistiche: Franco Biavati

Foto: Ufficio stampa e comunicazione Uisp Emilia-Romagna, Matteo Angelini, Roberto Beretta, Antonio Marcello

Si ringraziano per la cortese collaborazione
le Leghe e i Comitati regionali Uisp

Supplemento a:

Stile Libero - Sport & Sicurezza

Numero 1, gennaio/febbraio 2011 anno VIII

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa presso

Tribunale di Modena - Numero 1651 del 17/10/2002

Direttore responsabile: Gabriele Bettelli

Progetto grafico e DTP: Mario Breda

Stampa: Labanti e Nanni Industrie Grafiche
Via Giuseppe Di Vittorio, 3
40056 Crespellano (Bo)

Contatti

Uisp nazionale

Largo Nino Franchellucci, 73 - 00155 Roma

sito web: www.uisp.it

e-mail: redazione@uisp.it

telefono: 06-4398431

Il valore sociale dello sport dei diritti

La pubblicazione nel 2007 del Libro Bianco da parte della Commissione Europea credo possa essere considerata come il vero e proprio spartiacque culturale e politico in tema di sport e di attività motoria. In quel documento la Commissione utilizza l'espressione stabilita dal Consiglio d'Europa nel definire lo sport: «Sport è qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli». Lo sport, quindi, come grande valore sociale per favorire le relazioni e la convivenza tra i popoli. Quel documento lo abbiamo discusso ed approfondito nella nostra Assemblea Programmatica e ancora oggi svolgiamo un ruolo da protagonisti nel realizzare progetti che l'Unità Sport della Commissione Europea promuove. Tuttavia, a distanza di qualche anno, credo sia opportuno chiederci oggi a che punto sia la consapevolezza del nostro gruppo dirigente diffuso rispetto allo stato delle nostre attività.

Al Congresso nazionale abbiamo approvato all'unanimità il documento sulla riforma delle attività e il relativo Codice Etico e, in questo scorcio di legislatura, il Dipartimento Attività nazionale ha lavorato per cercare di creare le condizioni per poter realizzare appunto quel documento. Abbiamo sempre detto che la nostra autoriforma non deve essere vissuta come una necessità, un'azione da mettere in campo per rispondere a chissà quale spinta esterna, ma va costruita come un modo per allargare le nostre opportunità di penetrazione e di intercettazione della domanda di sport e di attività motoria che arriva dal paese. Ancor più importante è farlo ora, in un periodo di crisi economica che sta modificando, nostro malgrado, anche le abitudini e gli stili di vita delle persone. Cambia la composizione delle fasce sociali, si sta allargando sempre di più la forbice delle disuguaglianze. Tutto questo non è indipendente dalle scelte che i cittadini possono fare rispetto alla nuova condizione economica e sociale.

Riformare il nostro modello associativo e le nostre attività vuol dire, pertanto, creare più associazione tra di noi, far crescere la coscienza di sentirsi un corpo unico che esprime la propria proposta attraverso i vari strumenti operativi. Non vuol dire annullare la nostra identità. Siamo e restiamo un'associazione di sport ma con i nostri grandi valori ben radicati nel nostro patrimonio cromosomico: diritti, ambiente e solidarietà. Non solo semplificazione, quindi, ma contaminazione delle varie attività per potenziare la nostra proposta associativa, nel rispetto delle discipline, ma con l'attenzione necessaria ai cambiamenti in atto nella domanda e nelle esigenze dei cittadini dentro una società sempre più globalizzata.

Per fare ciò abbiamo però bisogno di sapere, di conoscere soprattutto il nostro stato dell'arte. Ecco perché il Dipartimento attività ha voluto fare questo lavoro che vi trovate tra le mani. Nell'approcciare questo impegno abbiamo poi voluto dare un chiaro segnale di partecipazione collettiva. Abbiamo chiesto, ai Comitati regionali e al territorio, che ringraziamo per questo, di mettersi a disposizione per raccogliere dati ed esperienze, girando tutto il paese perché volevamo che fosse chiaro il messaggio di un lavoro d'insieme, di tutti.

Lo sportpertutti è diventato un concetto egemone nella cultura sportiva e motoria, ne richiamano l'importanza ormai tutti, i Ministeri, il Coni, le Regioni, gli Enti Locali: perché ne colgono il valore di benessere individuale e collettivo, anche se spesso indicato come risposta ad un bisogno più che altro economico (si pensi al comparto della sanità) anziché culturale. Il nostro nuovo orizzonte invece è proprio questo: il riconoscimento dello sport dei diritti come valore sociale da inserire nei diritti riconosciuti dalla Costituzione, ossia lo sport di cittadinanza. Spesso indicato, usato nel nostro lessico ma mai davvero culturalmente approfondito nella nostra agenda politica.

Vincenzo Manco
Responsabile Dipartimento Attività nazionale

ANALISI DEL TESSERAMENTO

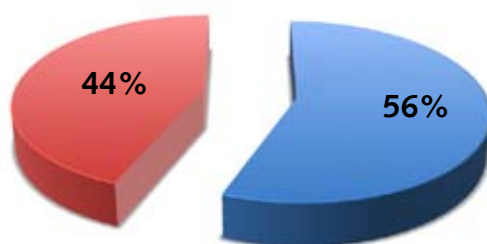
(effettuata sui dati definitivi del tesseramento 2010. Alcune tabelle presentano i dati relativi alle discipline e pertanto non contemplano la cifra complessiva dei tesserati Uisp)

La divisione tra i sessi

A prima vista la divisione tra maschi e femmine è equivalente: 56% maschi e 44% femmine. Ma da un'analisi scorporata si notano alcune differenze importanti. Nella fascia 0/12 e 13/18 la distribuzione pressoché si equivale (con leggera superiorità delle femmine), invece in quella 19/30 le donne non raggiungono il 6% mentre i maschi sono oltre il doppio. Così in quella dai 31 ai 45 le donne raggiungono l'8%, gli uomini il doppio. A seguire la divisione si riequilibra, con una leggera superiorità delle donne negli over '70.

Nella divisione tra i sessi emerge che ci sono discipline quasi esclusivamente maschili: biliardo, bocce, calcio canottaggio, ciclismo, motoristiche, pallacanestro e rugby; altre con prevalenza maschile: atletica, golf, sci, scacchi, acquaviva, giochi tradizionali, sub, tennis; altre invece a forte prevalenza femminile: grandetà, danza, ghiaccio, ginnastiche/fitness, pattinaggio; alcune con sostanziale equilibrio: equitazione, discipline orientali (arti marziali più maschili, discipline olistiche più al femminile), montagna, nuoto, pallavolo e vela (anche se quest'ultima con moderata prevalenza maschile).

Divisione per sessi



Distribuzione maschi/femmine nelle discipline Uisp

ATLETICA				
GRANDEITÀ				
EQUITAZIONE				
AUTO				
BILIARDO				
BOCCE				
CALCIO				
CANOTTAGGIO				
CICLISMO				
DANZA				
DISCIPLINE ORIENTALI				
GHIACCIO				
GINN/FIT/BB				
GOLF				
KART				
MONTAGNA				
MOTO				
NUOTO				
PALLACANESTRO				
PALLAVOLO				
PATTINAGGIO				
RUGBY				
NEVE				
SCACCHI				
ACQUAVIVA				
GIOCHI TRADIZIONALI				
SUB				
TENNIS				
VELA				

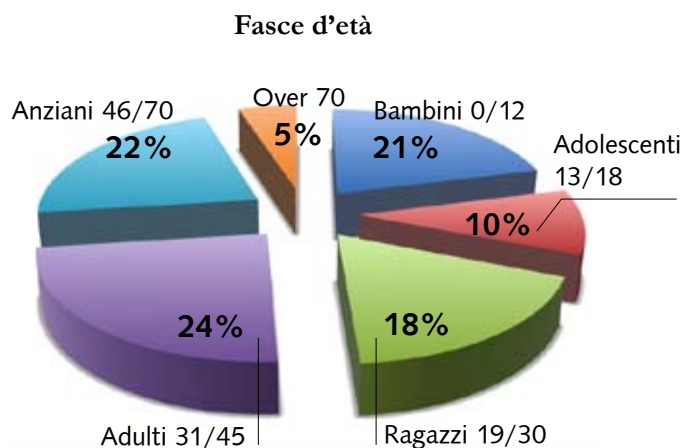
Le fasce d'età

I bambini fino ai 12 anni rappresentano il 21% del corpo sociale dell'associazione. Gli adolescenti dai 13 ai 18 il 10% e qui si riconferma la difficoltà ad intercettare questo segmento generazionale. I ragazzi dai 19 ai 30 rappresentano il 18%, gli adulti il 24%, gli anziani dai 46 (a fine attività agonistica) fino ai 70 anni il 22%. Gli over 70 il 5%.

A colpo d'occhio appare chiaro come siamo più presenti nella prima, terza e quarta fascia, ossia tra i bambini e gli adulti dai 31 ai 70 anni, siamo molto deboli negli over e nella fascia adolescenziale. Alcune discipline per loro natura sono più maschili o più femminili, più adatte ad una età o ad un'altra, ma molte discipline rimangono limitate ad un sesso o ad una determinata fascia di età senza esservi una ragione tecnica. Alcune nostre Leghe stanno lavorando per superare quello che spesso non è altro che un pregiudizio, un luogo comune, un limite informativo. Per estendere le latitudini delle discipline occorre inventiva e risorse per fare promozione/informazione ma anche un lavoro sulle competenze dei nostri tecnici/insegnanti/educatori che devono adeguare la loro formazione in relazione alle varie fasce d'età a cui si rivolge la specifica disciplina. Infine quasi sempre le attività hanno necessità di

attrezzature ma soprattutto di spazi/strutture adeguate. Qui diventa importante il ruolo dei Comitati territoriali nel creare queste condizioni logistiche:

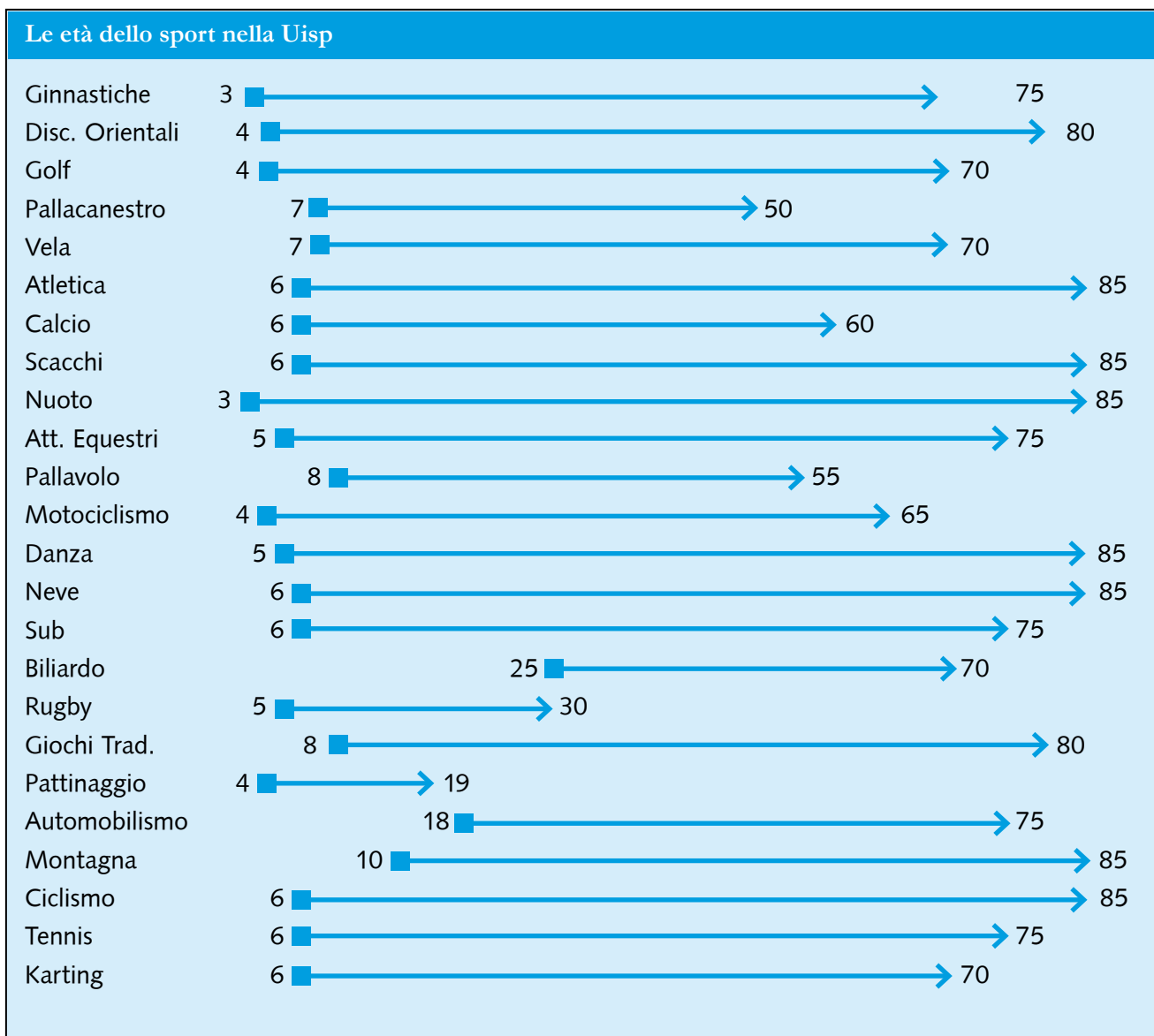
- informazione/promozione delle discipline;
- percorsi formativi per ampliare il bagaglio pedagogico degli educatori in relazione all'età;
- "banca dati" degli spazi e delle strutture sul territorio e sinergia con i Comitati territoriali.



Distribuzione per fasce d'età nelle discipline Uisp

	0/12	13/18	19/30	31/45	46/70	>70
ATLETICA						
GRANDETÀ						
EQUITAZIONE						
AUTO						
BILIARDO						
BOCCE						
CALCIO						
CANOTTAGGIO						
CICLISMO						
DANZA						
DISCIPLINE ORIENTALI						
GHIACCIO						
GINN/FIT/BB						
GOLF						
KART						
MONTAGNA						
MOTO						
NUOTO						
PALLACANESTRO						
PALLAVOLO						
PATTINAGGIO						
RUGBY						
NEVE						
SCACCHI						
ACQUAVIVA						
GIOCHI TRADIZIONALI						
SUB						
TENNIS						
VELA						

L'intensità del colore è in relazione alla densità di associati in quella fascia di età nello specifico della disciplina e per quanto possibile in relazione alla dimensione della Lega.



Composizione disciplinare del corpo associativo

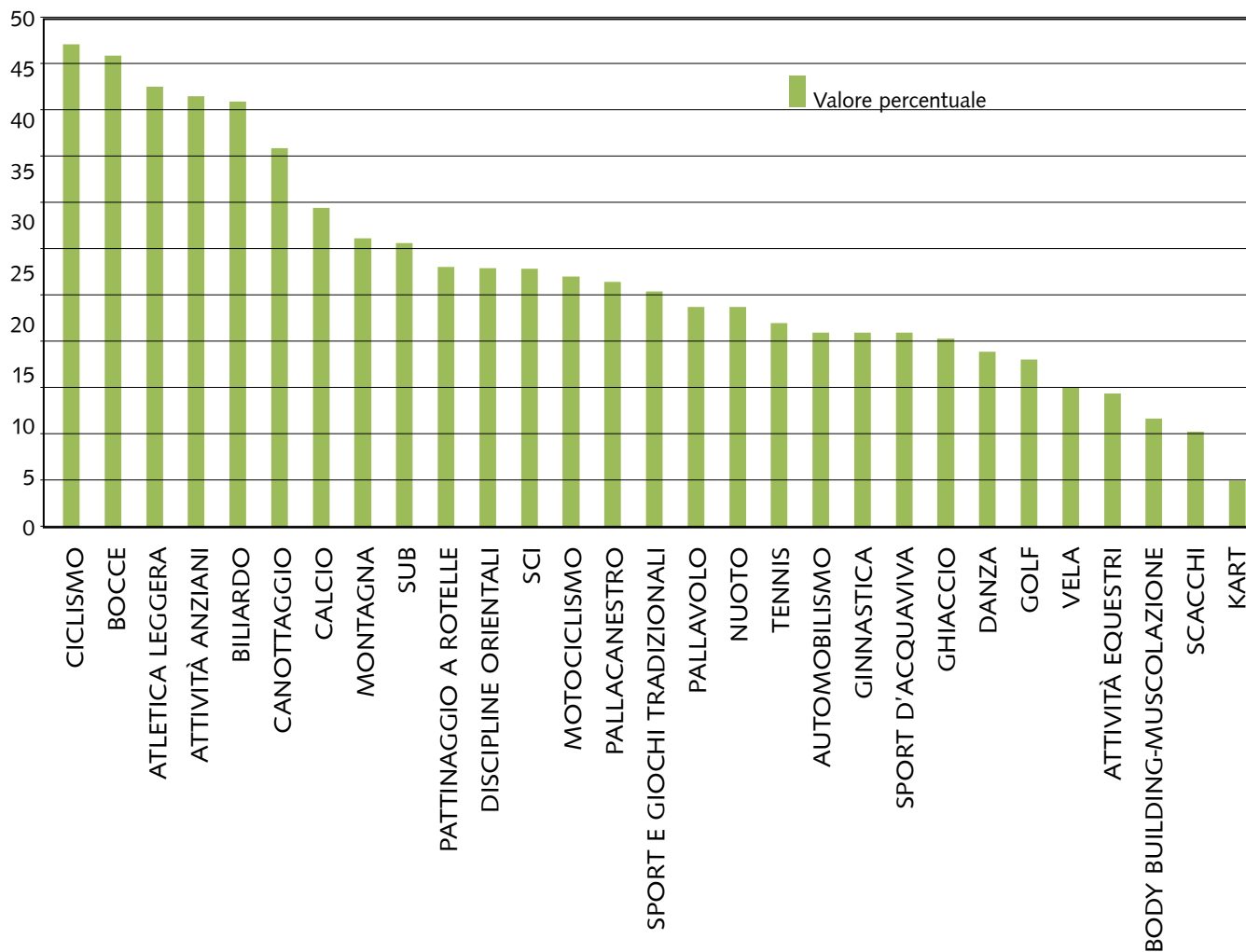
Colpisce il fatto che il 70% del corpo associativo sia rappresentato da sole 5 Leghe su 30. Le tre grandi, calcio, nuoto, ginnastiche, che da sole compongono oltre il 50%, più due medie, danza e discipline orientali. In particolare queste Leghe sono il frutto di consistenza o circuiti competitivi, con un rapporto “strumentale” con l’associazione e dove la fidelizzazione o è bassa o fragile. In una associazione grande come la nostra è normale che convivano “soci” ed “utenti” ma in entrambi i casi occorre porsi il tema degli elementi che tengono legati a noi gli associati, che siano i contenuti valoriali o la qualità dei servizi. Sempre di più questi due aspetti si intrecciano.

Da una analisi fatta dall’Ufficio Tesseramento dal 2007 al 2010, emerge che si ri-tesserà il 25% (media nazionale). 1 su 4 è lo “zoccolo duro”, il resto rappresenta il turnover. Vi sono discipline dove è più alta la fidelizzazione (sopra la media): ciclismo, bocce, atle-

tica, anziani, biliardo, tra il 40 e il 50%; calcio, montagna, sub, pattinaggio, discipline orientali, sci, dal 25 al 30%. Le altre stanno sotto la media e le discipline con molta consistenza (nuoto, danza, ginnastiche) naturalmente, abbassano la media, avendo alti numeri e un forte ricambio annuale. (Le discipline con pochi iscritti, ovviamente, hanno poco significato statistico sia in un senso che nell’altro, pochi spostamenti alterano la percentuale).

È un quadro che va studiato, ad ogni modo è strategico puntare sulla varietà (oltre che sulla qualità) della proposta associativa, che è una ricchezza e che ci permette di intercettare nuovi segmenti di popolazione, con diverse sensibilità ed interessi. Bisogna pensare anche a costruire sempre di più pacchetti polivalenti, multi sport, dove le discipline si affianchino, si combinino ma più in generale dove la proposta di attività si arricchisca di socialità, turismo, fruizione sostenibile degli ambienti.

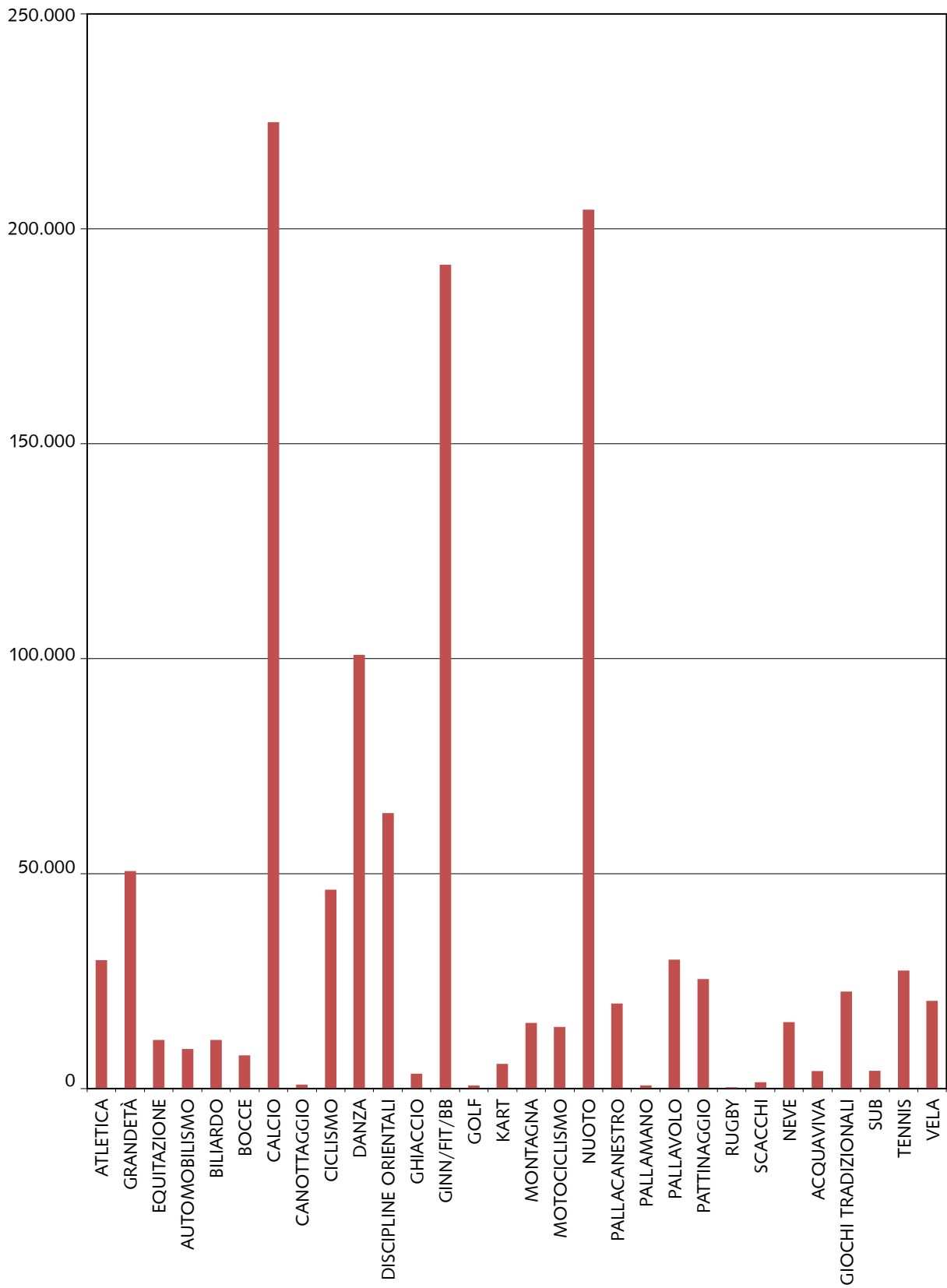
Fidelizzazione dal 2007 al 2010



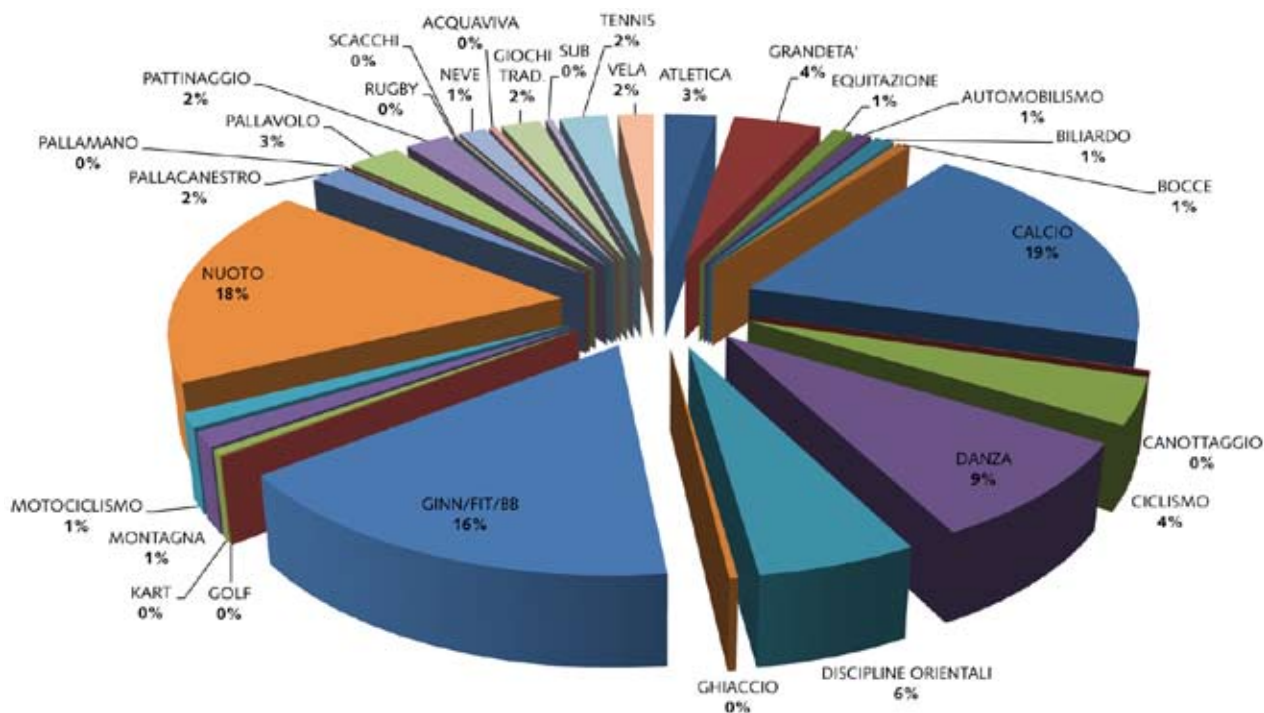
**ITALIA - FIDELIZZAZIONE SOCI 2007
SU ANNI 2008-2009-2010 PER LEGA**

<i>Lega</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2008 su 2007</i>	<i>2009</i>	<i>2009 su 2007</i>	<i>2010</i>	<i>2010 su 2007</i>
COLOMBOFILII	122	102	83,61%	91	74,59%	80	65,57%
CICLISMO	46.883	30.481	65,02%	25.967	55,39%	22.102	47,14%
BOCCE	8.334	5.767	69,20%	4.696	56,35%	3.836	46,03%
ATLETICA LEGGERA	20.114	12.944	64,35%	10.101	50,22%	8.651	43,01%
ATTIVITÀ ANZIANI	39.550	24.438	61,79%	19.979	50,52%	16.648	42,09%
BILIARDO	9.999	5.533	55,34%	4.493	44,93%	4.154	41,54%
HOCKEY SU PRATO	49	28	57,14%	25	51,02%	20	40,82%
CANOTTAGGIO	783	441	56,32%	368	47,00%	290	37,04%
CALCIO	191.858	99.708	51,97%	73.571	38,35%	59.815	31,18%
MONTAGNA	10.650	4.954	46,52%	3.747	35,18%	3.007	28,23%
SUB	3.280	1.548	47,20%	919	28,02%	909	27,71%
PALLAMANO	282	134	47,52%	84	29,79%	72	25,53%
PATTINAGGIO A ROTELLE	21.449	9.707	45,26%	7.138	33,28%	5.445	25,39%
DISCIPLINE ORIENTALI	45.912	21.148	46,06%	15.019	32,71%	11.621	25,31%
SCI	12.496	5.727	45,83%	4.208	33,67%	3.156	25,26%
ITALIA TOTALE	1.059.852	466.666	44,03%	335.514	31,66%	261.647	24,69%
MOTOCICLISMO	18.425	9.289	50,42%	6.773	36,76%	4.515	24,50%
PALLACANESTRO	16.504	7.690	46,59%	5.229	31,68%	3.950	23,93%
SPORT E GIOCHI TRADIZIONALI	15.677	6.743	43,01%	5.028	32,07%	3.612	23,04%
SOCIO NON PRATICANTE	41023	16576	40,41%	11731	28,60%	9158	22,32%
PALLAVOLO	27660	12304	44,48%	8213	29,69%	5949	21,51%
NUOTO	148.045	58.933	39,81%	41.811	28,24%	31.819	21,49%
TENNIS	21.533	8.183	38,00%	5.787	26,88%	4.289	19,92%
AUTOMOBILISMO	4.040	1.394	34,50%	1.066	26,39%	768	19,01%
GINNASTICA	151.982	57.518	37,85%	38.965	25,64%	28.884	19,00%
SPORT D'ACQUAVIVA	3.160	1.014	32,09%	800	25,32%	600	18,99%
GHIACCIO	1.895	805	42,48%	463	24,43%	349	18,42%
DANZA	97.415	35.688	36,64%	22.321	22,91%	16.665	17,11%
GOLF	348	138	39,66%	78	22,41%	57	16,38%
VELA	14.658	3.893	26,56%	2.767	18,88%	1.998	13,63%
NUOVE ATTIVITÀ	7.012	2.317	33,04%	1.256	17,91%	933	13,31%
ATTIVITÀ EQUESTRI	10.794	3.419	31,68%	1.847	17,11%	1.406	13,03%
SPORT, GIOCO E AVVENTURA	36.008	11.288	31,35%	7.069	19,63%	4.558	12,66%
BODY BUILDING-MUSCOLAZIONE	15.423	3.541	22,96%	2.323	15,06%	1.638	10,62%
TURISMO SPORTIVO	820	170	20,73%	102	12,44%	78	9,51%
SCACCHI	1.607	466	29,00%	221	13,75%	150	9,33%
KART	3.419	329	9,62%	175	5,12%	155	4,53%
CRICKET	47	7	14,89%	3	6,38%	2	4,26%
ATTIVITÀ PRIMI PASSI	9.286	2.144	23,09%	1.037	11,17%	288	3,10%
FOOTBALL AMERICANO	76	1	1,32%	1	1,32%	2	2,63%
ATLETICA PESANTE	816	44	5,39%	26	3,19%	16	1,96%
BASEBALL - SOFTBALL	255	64	25,10%	1	0,39%	2	0,78%
RUGBY	140	42	30,00%	14	10,00%	0	0,00%
SCI NAUTICO	23	6	26,09%	1	4,35%	0	0,00%

Leghe



Tesseramento Uisp 2010

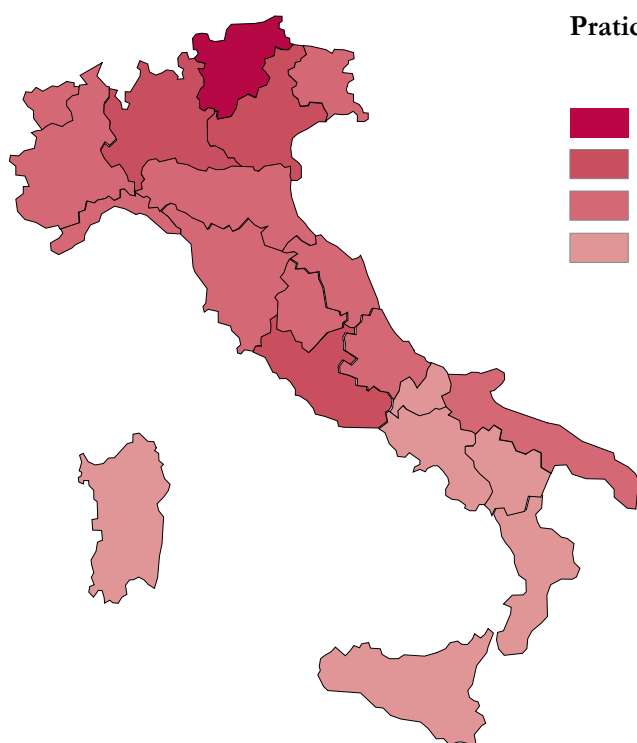


Leghe per fasce d'età

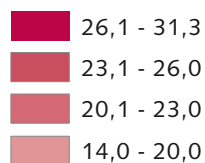
LEGA	Totale			Donne						Uomini					
	Donne	Uomini	Generale	0-12	13-18	19-30	31-45	46-70	71 e oltre	0-12	13-18	19-30	31-45	46-70	71 e oltre
ATLETICA LEGGERA	8.116	21.729	29.845	1.287	963	661	2.277	2.695	237	1.756	1.157	1.373	7.034	9.554	863
ATTIVITÀ ANZIANI	42.443	8.125	50.568	61	24	187	914	22.448	18.813	88	20	83	183	3.285	4.466
ATTIVITÀ EQUESTRI	6.379	4.922	11.301	2.635	1.302	927	1.012	496	8	1.296	532	847	1.156	1.054	40
AUTOMOBILISMO	1.155	8.055	9.210	8	11	180	460	439	57	14	41	1.265	3.064	3.282	391
BILIARDO	181	11.098	11.279		6	38	73	58	6	2	82	675	2.698	6.619	1.024
BOCCE	1.291	6.444	7.735	11	21	66	159	712	322	37	33	169	459	2.950	2.797
BODY BUILDING-MUSCOLAZIONE	5.511	13.715	19.226	42	422	1.631	1.947	1.409	60	60	1.049	5.217	5.006	2.274	112
CALCIO	8.156	216.687	224.843	446	652	3.959	2.490	577	35	10.574	9.784	86.554	85.197	23.912	703
CANOTTAGGIO	177	767	944	13	37	53	50	24		9	111	276	189	161	21
CICLISMO	3.162	43.123	46.285	203	105	270	1.136	1.410	38	429	676	2.718	14.078	22.499	2.734
DANZA	82.666	18.222	100.888	33.337	17.061	10.735	10.592	10.161	802	3.120	1.678	2.610	4.602	5.369	848
DISCIPLINE ORIENTALI	32.098	31.982	64.080	3.350	1.960	3.318	10.057	12.665	756	9.453	4.792	4.604	6.668	6.203	277
GHIACCIO	2.780	672	3.452	1.421	839	314	136	67	4	277	129	104	85	72	5
GINNASTICA	131.549	40.856	172.405	26.614	10.775	16.291	27.001	42.069	8.826	6.106	2.682	9.219	10.798	10.049	2.012
GOLF	165	589	754	5	9	13	49	88	1	12	27	53	198	279	20
KART	669	5.071	5.740	100	63	298	173	33	2	378	383	1.806	1.898	601	7
MONTAGNA	5.993	9.266	15.259	322	390	780	1.746	2.601	154	480	618	1.638	2.935	3.320	276
MOTOCICLISMO	426	13.923	14.349	35	48	89	152	97	5	721	1.505	4.184	4.801	2.627	89
NUOTO	114.800	89.689	204.489	40.774	12.123	15.455	25.599	19.313	1.553	42.800	13.017	10.034	14.037	9.102	719
PALLACANESTRO	1.962	17.815	19.777	846	257	471	269	108	11	3.721	3.124	4.562	4.666	1.711	34
PALLAVOLO	17.522	12.467	29.989	3.175	6.265	4.448	2.954	669	13	1.028	1.184	3.105	4.585	2.515	51
PATTINAGGIO A ROTELLE	19.436	6.059	25.495	11.319	4.819	1.592	1.063	613	38	2.290	1.299	952	790	683	45
RUGBY	24	285	309	2		5	8	9		58	74	76	41	36	
SCACCHI	300	1.144	1.444	205	38	13	13	24	7	387	212	91	156	273	26
SCI	5.331	10.133	15.464	1.051	696	898	1.453	1.191	42	1.375	1.018	1.805	2.741	2.961	233
SPORT D'ACQUAVIVA	1.069	3.006	4.075	102	62	276	392	232	5	190	271	598	1.078	844	26
SPORT E GIOCHI TRADIZIONALI	4.786	17.786	22.572	1.158	660	952	860	867	290	1.402	1.386	3.921	4.697	4.791	1.593
SUB	1.005	3.122	4.127	69	109	204	414	209		109	196	405	1.257	1.116	39
TENNIS	7.407	20.029	27.436	2.011	1.779	907	1.604	1.078	32	3.926	3.899	1.881	5.104	4.981	243
VELA	7.044	13.363	20.407	533	1.629	1.043	2.615	1.170	55	777	2.282	1.529	4.973	3.642	163

La Uisp nelle regioni d'Italia

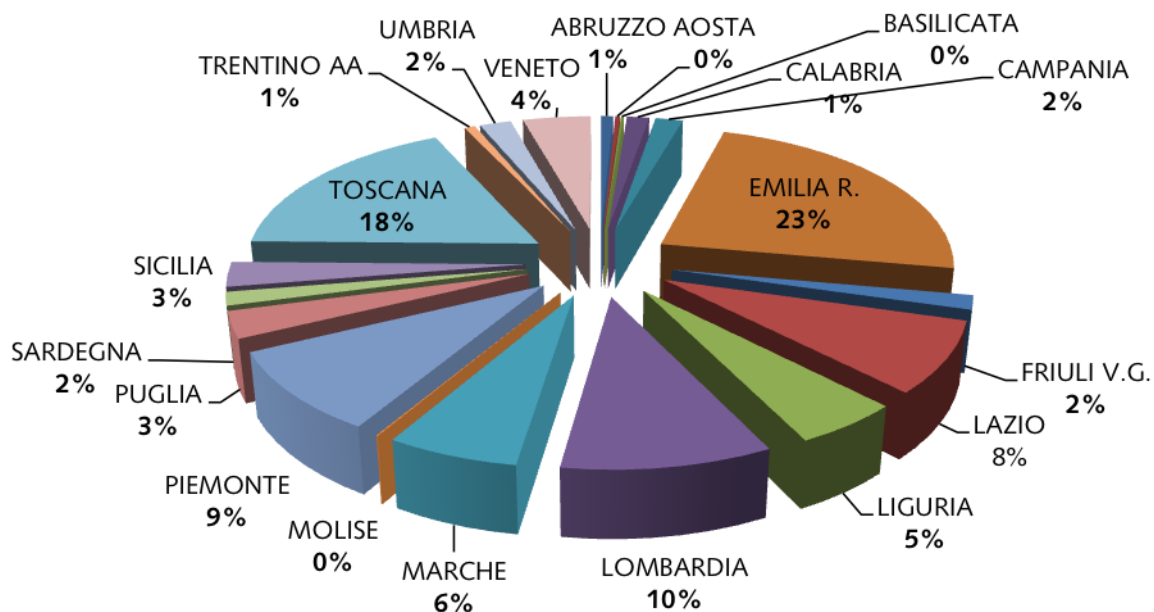
Regione	Donne	Uomini	Generale	Popolazione	%
ABRUZZO	2.042	7.955	9.997	1.338.898	0,74
AOSTA	1.131	2.716	3.847	127.866	3,00
BASILICATA	1.229	1.155	2.384	588.879	0,40
CALABRIA	4.367	13.982	18.349	2.009.330	0,90
CAMPANIA	7.617	15.099	22.716	5.824.662	0,39
EMILIA-ROMAGNA	132.708	168.093	300.801	4.395.569	6,84
FRIULI VENEZIA GIULIA	11.099	9.713	20.812	1.234.079	1,68
LAZIO	51.763	53.287	105.050	5.681.868	1,84
LIGURIA	30.490	34.265	64.755	1.615.986	4,00
LOMBARDIA	59.712	65.714	125.426	9.826.141	1,27
MARCHE	35.198	43.647	78.845	1.559.542	5,05
MOLISE	279	766	1.045	320.229	0,32
PIEMONTE	61.335	57.785	119.120	4.446.230	2,68
PUGLIA	14.999	24.202	39.201	4.084.035	0,96
SARDEGNA	6.661	13.120	19.781	1.672.404	1,18
SICILIA	12.578	23.988	36.566	5.042.992	0,72
TOSCANA	92.810	134.343	227.153	3.730.130	6,08
TRENTINO ALTO ADIGE	4.823	4.036	8.859	1.028.260	0,86
UMBRIA	6.037	19.810	25.847	900.790	2,87
VENETO	27.524	28.516	56.040	4.912.438	1,14
TOTALE	564.402	722.192	1.286.594	60.340.328	



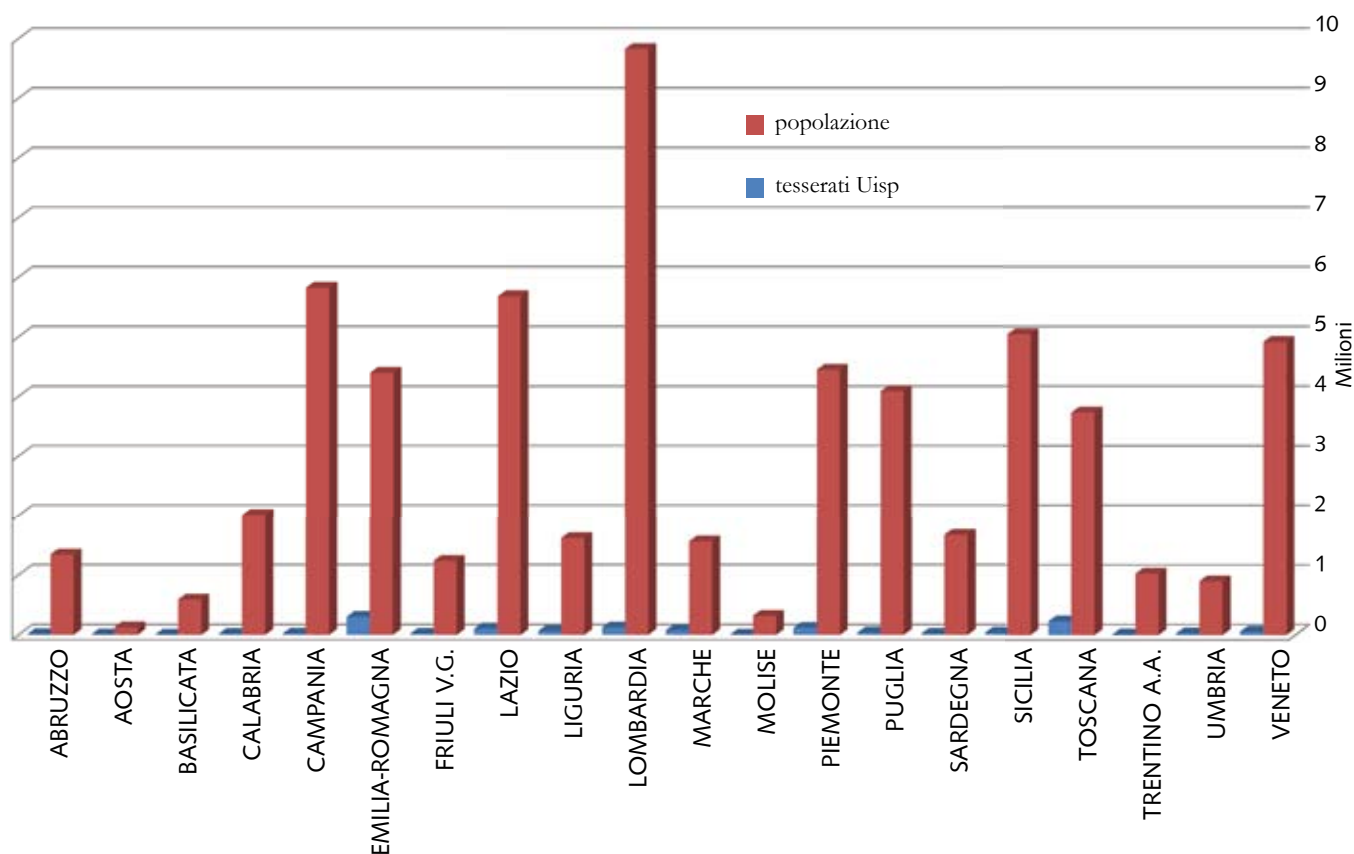
Pratica sportiva continuativa nelle regioni



Tesserati per regioni



Rapporto tesserati Uisp e popolazione



Comitati regionali per fasce di età

COMITATO	TOTALE			DONNE						UOMINI					
	Donne	Uomini	Generale	0-19	20-30	31-41	42-52	53-63	64 e oltre	0-19	20-30	31-41	42-52	53-63	64 e oltre
ABRUZZO	2.041	7.956	9.997	969	303	352	229	122	66	1.293	1.677	2.063	1.723	857	343
AOSTA	1.132	2.714	3.846	410	97	153	150	120	202	448	657	738	493	229	149
BASILICATA	1.229	1.155	2.384	422	126	136	140	189	216	485	268	212	121	50	19
CALABRIA	4.349	13.966	18.315	1.897	784	635	539	325	169	3.687	3.580	2.943	2.001	1.057	698
CAMPANIA	7.616	15.097	22.713	4.691	890	719	704	380	232	6.633	2.907	2.101	1.821	1.018	617
EMILIA-ROMAGNA	132.778	168.021	300.799	55.038	15.994	20.398	16.717	12.434	12.197	51.863	29.848	34.791	25.620	15.047	10.852
FRIULI V. G.	11.097	9.715	20.812	4.890	1.314	1.769	1.623	914	587	2.997	1.546	2.036	1.989	715	432
LAZIO	51.761	53.282	105.043	23.562	5.681	6.462	6.420	4.939	4.697	19.987	10.121	9.799	7.297	3.488	2.590
LIGURIA	30.490	34.262	64.752	12.807	2.873	4.045	4.222	3.333	3.210	9.191	7.021	7.389	5.325	3.070	2.266
LOMBARDIA	59.712	65.712	125.424	21.343	6.993	8.355	8.087	6.910	8.024	16.868	14.233	14.621	10.294	5.257	4.439
MARCHE	35.193	43.649	78.842	15.041	5.063	5.146	4.262	2.900	2.781	12.102	9.596	9.281	5.984	3.078	3.608
MOLISE	279	766	1.045	108	45	83	30	12	1	201	186	227	113	34	5
PIEMONTE	61.284	57.771	119.055	26.172	7.437	8.290	7.178	5.667	6.540	20.084	9.710	10.013	7.455	4.804	5.705
PUGLIA	15.000	24.201	39.201	6.319	1.898	1.934	1.722	1.595	1.532	6.433	5.537	5.857	3.720	1.552	1.102
SARDEGNA	6.657	13.101	19.758	1.902	704	1.044	1.036	1.025	946	3.288	3.347	3.231	1.838	872	525
SICILIA	12.557	23.932	36.489	6.806	1.667	1.416	1.316	815	537	7.927	5.907	4.719	3.450	1.343	586
TOSCANA	92.825	134.319	227.144	35.723	11.158	12.094	11.271	10.176	12.403	27.479	36.026	32.017	19.657	10.721	8.419
TRENTINO ALTO ADIGE	4.823	4.035	8.858	2.429	482	697	523	314	378	1.657	622	837	553	193	173
UMBRIA	6.039	19.807	25.846	2.692	941	758	684	534	430	3.260	7.682	4.735	2.237	1.045	848
VENETO	27.523	28.550	56.073	10.027	3.081	4.124	4.379	3.309	2.603	6.791	7.313	6.630	4.453	2.141	1.222
TOTALI	43,87%	56,13%	100,00%	18,13%	5,25%	6,11%	5,54%	4,35%	4,49%	15,76%	12,27%	11,99%	08,25%	4,40%	3,47%
	564.385	722.011	1.286.396	233.248	67.531	78.610	71.232	56.013	57.751	202.674	157.784	154.240	106.144	56.571	44.598

Il rapporto tra la densità abitativa e i tesserati Uisp evidenzia alcuni elementi di riflessione: solo 12 regioni superano l'1%. Spiccano Emilia-Romagna e Toscana con oltre il 6%, Marche e Liguria oltre il 4%, Umbria e Val d'Aosta al 3, tutte le altre non arrivano al 2%. La Uisp rimane polarizzata in alcune regioni: oltre il 40% dell'intero corpo associativo è rappresentato da due regioni, Emilia-Romagna e Toscana. Le regioni del sud sono ancora il punto di forte debolezza dell'associazione, anche se con differenze. Tranne alcune eccezioni il rapporto tra maschi e femmine è abbastanza equilibrato.

La presenza delle Leghe nelle regioni è molto differenziata. Il calcio e la corsistica nel nuoto, nelle ginnastiche, nel fitness e più di recente anche nelle danze, rappresentano i numeri più significativi del nostro corpo associativo. Questo apre il tema della diversa natura tra soci ed utenti e pone questioni di geografia interna, di gestione e di rappresentanza di queste Leghe. Al di là della diversa consistenza tra le Leghe, anche la presenza sul territorio, nelle regioni è molto diversificata. 7 Leghe/Coordinamenti non hanno presenza "significativa" (sotto i 1.000 tesserati) in nessuna regione.

Ci sono varie Leghe/Coordinamenti "regionalizzate", ossia sono presenti e/o fanno attività solo in alcune (poche) regioni, non hanno quindi una dimensione nazionale: canottaggio, ghiaccio, kart, rugby, scacchi, biliardo. Per alcune è un problema di sviluppo, di prospettiva, per altre è un limite strutturale.

Tutte hanno comunque diritto di esistere, ma questo pone un duplice tema: quello dello sviluppo della disciplina (al netto dello specifico potenziale della disciplina stessa) e della presenza sul territorio. È importante che si crei una sinergia sempre più produttiva tra i Comitati regionali/territoriali e le strutture di attività, partendo dall'analisi, dai limiti e dalle difficoltà, ma anche dalle opportunità e dalla domanda del territorio. Rimane il tema generale di una differenza talora esponenziale tra le varie strutture di attività: alcune troppo piccole per svilupparsi, altre troppo grandi o complesse con problemi di gestione. Questo ripropone la necessità di rivedere il nostro modello organizzativo, sperimentare ed attuare una riforma che crei le condizioni più idonee per lo sviluppo di tutte le discipline, in un'ottica anche diversa da quella attuale.

Leghe nelle regioni (la tabella presenta i dati relativi alle discipline e pertanto dissimili dalla cifra complessiva dei tesserati Uisp)

	Abruzzo	Aosta	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia-Rom.	Friuli V.G.	Lazio	Liguria	Lombardia
ACQUAVIVA	14			45	79	101		1.297	476	821
ATLETICA	937	7	9	79	1.140	7.416	128	3.425	650	1.725
ANZIANI	3		407	449	177	11.078	53	4.960	2.016	8.119
ATT. EQUESTRI	139			39	90	1.387	886	734	324	1.134
AUTOMOBILISMO	59		6	223	1.310	3.077	418	220	570	512
BOCCE		57		182	208	375	224	72	297	951
BILIARDO	85			478	147	7.117	38	119	1.437	95
BODY BUILDING	41		74	57	48	2.129	73	2.673	1.689	1.560
CALCIO	3.018	1.035	78	6.385	4.544	43.589	2.003	8.664	11.994	14.596
CANOTTAGGIO					44				322	27
CICLISMO	1.047	45	66	249	486	20.342	160	1.239	1.480	1.103
DANZA	324	19	134	1.405	1.799	17.285	2.874	8.375	9.046	11.441
DISC. ORIENTALI	500	84	46	49	382	13.495	2.027	5.974	4.939	9.656
GHIACCIO		140				16		120		507
GINNASTICHE	399	455	394	1.049	1.870	35.985	3.386	17.297	8.432	19.000
GOLF		33				55		185	27	45
KART	11			30		104		597	37	30
MONTAGNA	250	1.048		453	365	1.321	297	1.601	715	637
MOTOCICLISMO	369		161	95	130	2.807	116	206	313	3.951
NEVE	264	43		333	248	5.749	406	539	396	2.362
NUOTO	582	201	537	2.431	3.391	77.188	1.935	19.852	6.315	5.729
PALLACANESTRO	180	77	50	35	1.983	3.233	933	2.554	613	3.739
PALLAVOLO	413	98		100	188	3.948	178	4.579	780	1.567
PATTINAGGIO	301		33		1.060	6.515	649	2.432	1.803	3.427
RUGBY						166			30	32
SCACCHI				202	95	36		732		37
SPORT E G. TRAD.	261	87	48	1.991	623	2.107	226	2.393	391	3.371
SUB	14			18		824	135	196	222	697
TENNIS	127	7	5	308	857	7.953	592	2.184	1.449	4.905
VELA	59				99	1.482	508	1.685	964	7.236
TOTALE	9.397	3.436	2.048	16.685	21.363	276.880	18.245	94.904	57.727	109.012



Marche	Molise	Puglia	Piemonte	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentini A.A.	Umbria	Veneto	TOTALE	
	12		374	35	87	270	189	123	149	4.072	ACQUAVIVA
607	4	488	2.493	763	885	8.177	54	521	314	29.822	ATLETICA
998		2.477	5.009	1.335	760	10.618	452	215	1.444	50.570	ANZIANI
626		282	836	290	1.367	1.636	38	202	1.291	11.301	ATT. EQUESTRI
184		418	157	108	552	850	18	67	460	9.209	AUTOMOBILISMO
2.275		106	1.876			680		381	47	7.731	BOCCE
		242	76	115	136	1.018		172		11.275	BILIARDO
3.110		1.338	2.337	390	1.179	1.549	99	268	612	19.226	BODY BUILDING
8.614	316	9.871	11.278	8.263	10.375	57.877	531	13.400	8.361	224.792	CALCIO
			127			394			22	936	CANOTTAGGIO
2.204		958	1.089		1.733	12.354	353	300	1.033	46.241	CICLISMO
6.850		3.892	10.666	859	4.197	14.247	783	1.709	4.966	100.871	DANZA
2.742		2.059	7.930	774	623	7.588	472	507	4.168	64.015	DISC. ORIENTALI
			1.725			337	382		213	3.440	GHIACCIO
12.171	18	6.725	16.277	2.037	3.420	28.113	1.287	1.507	12.654	172.476	GINNASTICHE
			360			14			37	756	GOLF
4.767				13	71			21	42	5.723	KART
251	152	439	1.551	708	746	3.719	170	140	689	15.252	MONTAGNA
857	51	241	271	185	402	1.172	15	827	2.174	14.343	MOTOCICLISMO
14	98	14	868	21	287	2.355	113	87	1.266	15.463	NEVE
15.568	11	2.015	25.910	275	2.767	32.533	1.756	1.295	4.196	204.487	NUOTO
27		836	903	65	743	2.520	31	424	831	19.777	PALLACANESTRO
682	38	593	5.736	295	779	7.271	617	133	1.992	29.987	PALLAVOLO
1.705		722	989		36	4.464		707	647	25.490	PATTINAGGIO
48						24				300	RUGBY
		47		21	155		30	78		1.433	SCACCHI
1.373	19	943	1.366	463	984	3.519	566	929	915	22.575	SPORT E G. TRAD.
366	10	160	240	99	218	708	59	10	146	4.122	SUB
429	81	579	1.515	440	1.259	4.021		138	583	27.432	TENNIS
1.056	100	746	1.916	250	970	2.286	89	60	899	20.405	VELA
67.524	910	36.191	103.875	17.804	34.731	210.314	8.104	24.221	50.151	1.163.522	TOTALE



Presenza delle discipline nelle regioni

ACQUAVIVA	1				1
ATLETICA	4	1			5
ANZIANI	5	1	2		8
ATT. EQUESTRI	5				5
AUTOMOBILISMO	2				2
BOCCE	2				2
BILIARDO	2				2
BODY BUILDING	9				9
CALCIO	4	5	5	1	15
CANOTTAGGIO					
CICLISMO	7		2		9
DANZA	7		4		11
DISC. ORIENTALI	5	4	1		10
GHIACCIO					
GINNASTICHE	8	3	5	1	17
GOLF					
KART	1				1
MONTAGNA	5				5
MOTOCICLISMO	4				4
NEVE	3				3
NUOTO	8	2	3	1	14
PALLACANESTRO	5				5
PALLAVOLO	4	2			6
PATTINAGGIO	6	1			7
RUGBY					
SCACCHI					
SPORT E GIOCHI T.	7				7
SUB					
TENNIS	6	1			7
VELA	5	1			6

	Tra i 1.000 e i 5.000 tesserati
	Tra i 5.000 e i 10.000 tesserati
	Tra i 10.000 e i 30.000 tesserati
	Oltre i 30.000 tesserati
	Presenza totale (significativa) nelle regioni

Quando non è segnalato nulla significa che in nessuna regione quella disciplina raggiunge i mille tesserati



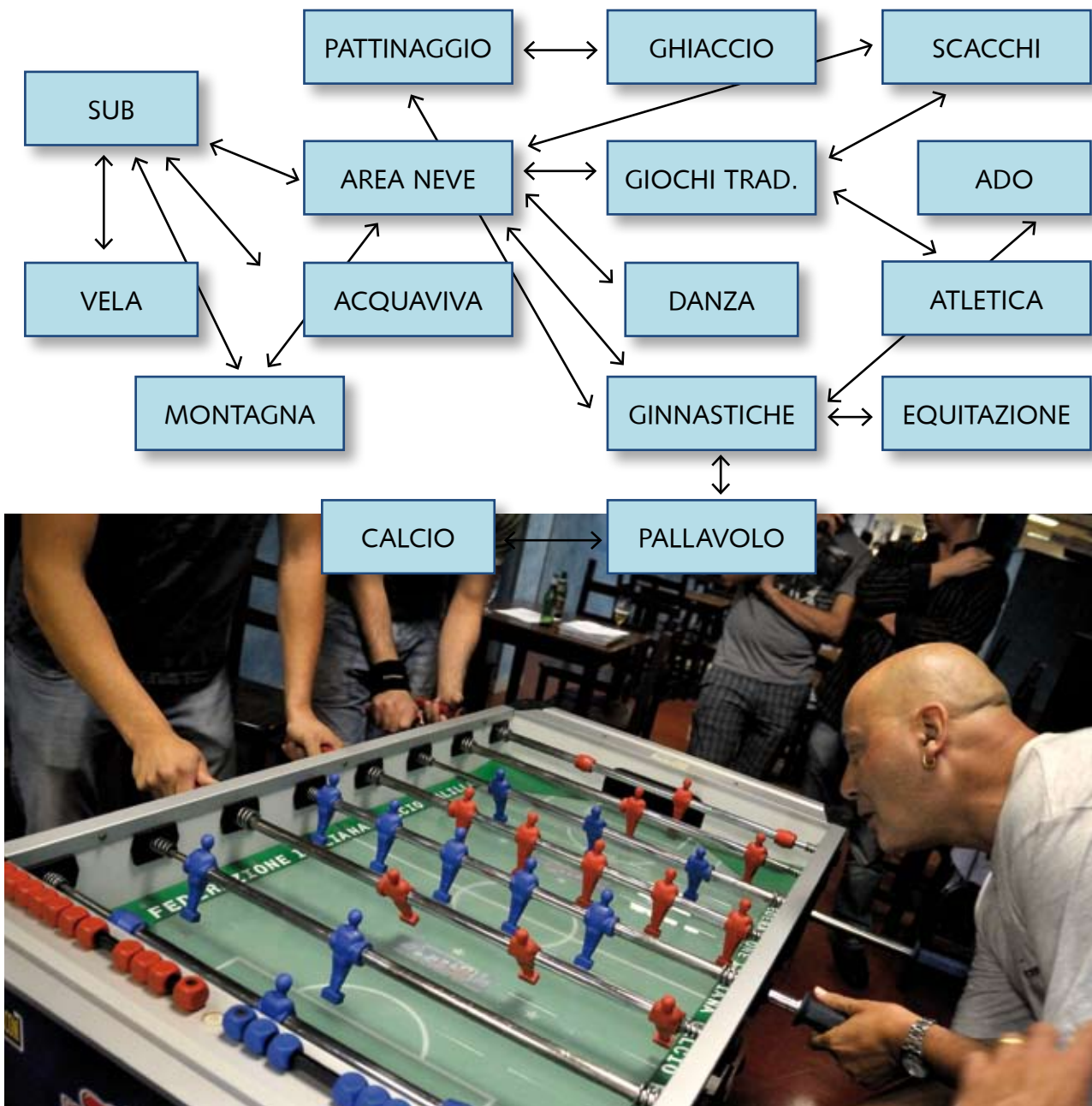
Foto di Roberto Beretta

LE COLLABORAZIONI E LE TRASVERSALITÀ

Per essere un'associazione le trasversalità e le collaborazioni tra le varie discipline sono ancora troppo poche, ma sono in crescita e questo è un segnale positivo. Talora partecipano in contenitori di attività (NevUisp, Giocagin, Vivicittà), altre volte, invece, danno vita a progetti con collaborazioni più impegnative e combinano le varie competenze per costruire eventi o itinerari formativi comuni.

Ragionamento a parte riguarda Uisp Grande Età, che ha promosso alcuni appuntamenti di confronto con le varie Leghe per approfondire lo specifico dell'invecchiamento nelle discipline. Quest'Area deve essere sempre di più una risorsa veramente trasversale, che si occupa delle politiche dell'invecchiamento nell'associazione.

Un nuovo modello associativo non potrà che agevolare questo processo (Coordinamento Attività Ambientali, Area Gioco, ecc.) che accresce il valore aggiunto della nostra proposta associativa.



LA TIPOLOGIA DELLE ADESIONI

Un primo dato importante da rilevare è che su 17.514 adesioni solo 3.114 sono agevolate, ossia composte da meno di 20 associati, di cui 353 hanno chiesto il passaggio, per cui hanno aumentato i propri componenti. Un'altra considerazione interessante va fatta sulle polisportive che sono 1/3 del totale delle adesioni. Quindi abbiamo molti sodalizi sportivi che hanno 2 o più discipline. Al contempo non siamo ancora sufficientemente attrezzati a ragionare in termini multipli, a costruire con disinvoltura pacchetti di attività combinate, trasversali. La polisportività è sempre stata una nostra caratteristica e oggi più che mai rappresenta un valore aggiunto per produrre una proposta associativa assai concorrenziale rispetto al mondo federale o alla stesso privato, che hanno più mezzi economici, ma non hanno questa fisionomia e li rendono più deboli nell'offerta sia verso la domanda individuale, che quella delle stesse polisportive. Il tema riguarda i servizi, gli aspetti organizzativi, ma anche e soprat-

tutto la varietà della proposta sportiva e di attività. Il primato delle polisportive è detenuto dalla Toscana con ben 1.332, seguono Emilia-Romagna e Lazio con oltre 800. Sono ben presenti anche in Sicilia, Piemonte, Marche e Lombardia, oltre le 400 per regione. Da tempo pensiamo ad una modalità di coinvolgimento maggiore delle nostre basi associative, in particolare appunto quelle più strutturate ed articolate come le polisportive. Potrebbero dare un contributo importante di elaborazione ed arricchimento della proposta associativa oltre a partecipare più attivamente alla vita democratica dell'associazione. Ancora una volta, non ci sfugge che il divario tra soci ed utenti in un'associazione così numerosa è consistente, fisiologico. Nondimeno questo pone con forza ed urgenza il tema della fidelizzazione. Il rapporto diretto con i nostri associati è vitale e passa per il tramite delle basi associative, che diventano un luogo strategico.

Tipi di adesioni sui territori regionali

Comitato	Totale	Adesioni	Agevolate	Passaggio	Monosportive	Polisportive
ABRUZZO	330	209	121	18	198	132
AOSTA	59	56	3	0	53	6
BASILICATA	59	45	14	0	9	50
CALABRIA	346	322	24	2	127	219
CAMPANIA	401	387	14	1	90	311
EMILIA-ROMAGNA	3.286	2.713	573	42	2.435	851
FRIULI VENEZIA GIULIA	389	378	11	0	236	153
LAZIO	1.243	1.153	90	12	443	800
LIGURIA	924	655	269	38	590	334
LOMBARDIA	1.687	1.536	151	25	1.250	437
MARCHE	832	581	251	23	440	392
MOLISE	28	23	5	0	8	20
PIEMONTE	1.290	1.170	120	1	810	480
PUGLIA	637	594	43	9	347	290
SARDEGNA	328	292	36	7	154	174
SICILIA	650	498	152	36	203	447
TOSCANA	3.560	2.581	979	93	2.228	1.332
TRENTINO ALTO ADIGE	185	157	28	7	100	85
UMBRIA	452	379	73	11	348	104
VENETO	826	670	156	28	678	148
TOTALE:	17.512	14.399	3.113	353	10.747	6.765

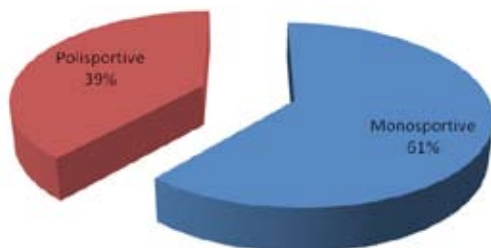
I campi di intervento delle nostre discipline

	formazione	competizione	promozione
ATLETICA			
ANZIANI			
EQUITAZIONE			
AUTO			
BILIARDO			
BOCCE			
CALCIO			
CANOTTAGGIO			
CICLISMO			
DANZA			
DISCIPLINE ORIENTALI			
GHIACCIO			
GINN/FIT/BB			
GOLF			
KART			
MONTAGNA			
MOTO			
NUOTO			
PALLACANESTRO			
PALLAVOLO			
PATTINAGGIO			
RUGBY			
NEVE			
SCACCHI			
ACQUAVIVA			
GIOCHI TRADIZIONALI			
SUB			
TENNIS			
VELA			

- Presenza di attività formativa
- Presenza di discipline agonistiche e non
- Presenza di discipline agonistiche
- Presenza di attività promozionale

La formazione è principalmente orientata agli ufficiali di gara e ai tecnici. Ancora poche strutture di attività attuano appieno il “Regolamento sulla Formazione” adottando anche la formazione dell’area comune. È pressochè assente la formazione dirigenti. Occorrono più mezzi economici, ma anche più consapevolezza dell’importanza della formazione, intesa in senso globale. La competizione è assai diffusa. C’è uno sforzo nel differenziarla da quella federale per rendere le discipline, anche nella dimensione competitiva, più inclusive, accessibili, in sicurezza per gli atleti, valorizzando più gli aspetti associativi rispetto quelli agonistici *tout court*. Su tutti, chi più chi meno, pesano le difficoltà logistiche ed economiche: le competizioni sono sempre in passivo (tranne qualche eccezione, di qualche Lega, vedi tennis e pallavolo, che hanno studiato modalità compensative). Tutte le Leghe, in modi diversi, fanno promozione. Qui diventa fondamentale e strategico il rapporto, la complicità con il territorio.

Adesioni



FORMAZIONE ED ATTIVITÀ

Nel vademecum 2010/2011 abbiamo scritto che sportpertutti, espresso in una sola parola, significa più sapere, più preparazione, più professionalità, più curiosità e quindi, di conseguenza, più formazione. Questo concetto permea in una sorta di “infusion” tutta l’associazione e vede la sua attuazione sia in senso verticale che in quello orizzontale. Dalla “alta formazione” nazionale fino alla formazione di base espressa dal territorio, la qualità contraddistingue il nostro agire; metodi e modalità diverse, rese nella pratica attraverso una metodologia omogenea coerente con il proprio sfondo integratore: il Codice Etico. In poche righe sono stati sintetizzati *mission*, azioni ed obiettivi attesi di una formazione intesa come strumento complessivamente al servizio della Uisp. Legati a questi concetti troviamo sia l’agire concreto della nostra attività progettuale, sia gli interventi rivolti alla formazione dirigenti, sia quanto di più consistente lega il nostro dire con il nostro fare: l’azione formativa rivolta alla qualità delle nostre attività. Nel marzo del 2007 al Consiglio nazionale di Genova venivano approvate le nuove norme e specifiche della formazione nazionale; nel giugno 2008 veniva approvato sempre dal C.N. il nuovo regolamento nazionale che prevede al titolo V norme per la formazione (non modificate nella più recente versione dell’aprile 2010) laddove si è voluto indicare finalità ed obiettivi, qualità degli operatori, soggetti competenti al rilevamento dei bisogni, al coordinamento, alla promozione ed alla verifica della formazione. A distanza di alcuni anni la situazione attuale registra un sostanziale adeguamento di tutti i regolamenti che interessano le attività a quelle norme che il Consiglio nazionale ha indicato come riferimento nazionale. Leghe, Settori, Aree, Coordinamenti hanno fatto proprie le linee culturali, di orientamento ed organizzative che hanno contraddistinto il nuovo Regolamento Nazionale sulla Formazione. Questo lavoro ha trovato sintesi in un cd elaborato dal settore formazione e presentato al C.N. nel novembre del 2008. Considerando questo punto di arrivo e di partenza in preparazione del congresso del 2009, va evidenziato come nell’ultimo anno si siano realizzate le seguenti azioni, peraltro già rendicontate al seminario di Ariccia 2010:

- predisposta una rete nazionale degli organizzatori di formazione (Leghe, Comitati, Settori, Aree, Coordinamenti);
- attivato lavoro orizzontale con il responsabile delle risorse umane Umberto Porri, con il responsabile delle politiche educative Alessandro Ariemma e con il responsabile della innovazione dell’attività Franco Biavati. Con loro è stato realizzato come FEI il seminario nazionale In e Young il 17/18 aprile 2010;
- lavoro orizzontale con le Leghe e con i Comitati per l’individuazione di piani formativi e della conseguente ingegneria;
- predisposizione dei calendari nazionali;
- organizzazione del settimo e dell’ottavo seminario nazionale per gli organizzatori di formazione sul territorio (10/11 febbraio – 30/31 ottobre 2010);
- predisposizione, con le Leghe interessate alla delicata questione legata alle figure degli operatori sportivi volontari (Osv) e degli accompagnatori, di moduli di formazione specifici;
- avviati meccanismi di convenzionamento con università, agenzie, istituzioni, associazioni sportive d’intesa con il responsabile Antonio Borgogni;
- avviato il percorso nazionale di alta formazione e organizzati il secondo ed il terzo appuntamento nazionale (rispettivamente il 30/31 gennaio 2010 e il 2/3 ott. a FI);
- funzione di “sportello” del nazionale per ciò che risulta inerente a progettazione, organizzazione e messa in opera di ingegneria formative modulari specifiche con relativa fornitura di personale docente;
- predisposizione e fornitura degli attestati di formazione;
- collaborazione con Peace Games sul master dello IUSM di Roma;
- attivata con “Azzurra” la convenzione per Gymstick.

Di concerto con queste azioni si è inteso operare affinché specifiche parti della formazione divenissero un’opportunità trasversale. È il caso delle aree comuni della formazione o di quegli aspetti legati alla formazione dirigenti. Si sono attuate alcune sperimentazioni con il coinvolgimento dei regionali Puglia, Lazio, Emilia-Romagna e più complessivamente del coordinamento Sud, ma anche raccogliendo la lungimiranza di alcune specifiche Leghe regionali e nazionali. Ultima, ma non ultima, la linfa portata alla nascente Area Indisciplinati dal progetto “Lampi e Impronte” legato alla L. 383/2000 azione 2009. Nata da una elaborazione di Giulio Bizzaglia, l’area sta prendendo piede sostenuta da iniziative quali In e Young e, appunto, dalla formazione degli operatori dello sportpertutti in strada prevista dal progetto “Lampi e Impronte”.

Massimo Davi

Responsabile della formazione

“CODICE ETICO DELLE ATTIVITÀ”

L'organizzazione, la promozione e lo sviluppo delle attività non possono prescindere da parametri di qualità e da un *senso etico* che guidi i nostri comportamenti e le nostre scelte. Sia l'offerta del servizio che la realizzazione d'iniziativa, devono contemplare il rispetto di soglie di qualità organizzativa e di competenza degli operatori, ad un costo equo. Occorre quindi affrontare contenuti, comportamenti, valori educativi, valori relazionali anche in chiave etica. Le nostre attività debbono connotarsi rispetto a *valori etici identificativi* (sport di cittadinanza, diritti, ambiente e solidarietà) che segnino chiaramente il nostro posizionamento culturale ed associativo. Un'etica che sia strumento che concorra alla salute, allo sviluppo formativo, alla realizzazione della persona, alla sostenibilità, per un miglioramento della qualità della vita e della qualità del contesto sociale. In questa chiave è utile dunque affermare che:

- vanno perseguiti e favoriti gli apprendimenti delle capacità motorie e lo sviluppo delle prestazioni nel rispetto dell'equilibrio della persona, del primato della salute e dei valori educativi;
- i regolamenti delle competizioni devono privilegiare la salvaguardia dell'incolumità dell'atleta, esaltare i valori associativi del confronto, modulati in maniera da non discriminare od escludere nessuno;
- l'organizzazione delle attività deve promuovere comportamenti orientati allo sport sostenibile, in un positivo rapporto con gli “ambienti”;
- le attività devono essere occasioni di socialità e di integrazione di ogni forma di diversità o diversa abilità;
- la formazione dei bambini si costruisce attraverso percorsi ludico-motori definiti coerentemente ad un'idea dello sviluppo compatibile con l'identità e i tempi di crescita, sfuggendo a specializzazioni precoci, privilegiando uno sviluppo completo;
- al centro delle nostre attività vi è il cittadino. Lo sport, l'attività motoria sono un suo diritto e dobbiamo fare nostro l'impegno per la conquista della realizzazione di questo diritto: ambiti ove esprimere una pratica a propria misura, partecipando ai processi democratici e formativi, in libertà, secondo la propria vocazione e scelta, combattendo, quindi, ogni vincolo, condizionamento strumentale e orientamento indotto o mistificato;
- l'attività di formazione deve essere coerente. L'azione educativa presente nelle nostre più varie attività, deve essere contemporanea e manifestarsi a tutti i livelli ed in tutte le tipologie di rapporti che caratterizzano la Uisp.

Lo “sport non è neutrale” e nel nostro interpretare questa idea di pratica motoria possiamo e dobbiamo esprimere una cittadinanza attiva, tentando di orientare le scelte del movimento sportivo in un confronto con l'intera società civile. Occorre fare scelte chiare rispetto al nostro posizionamento. Una traduzione coerente che investa tutta l'organizzazione, le sue modalità democratiche, le sue scelte associative. Ciò che farebbe davvero la differenza oggi è la diffusione e lo sviluppo della nostra cultura, della nostra identità, del nostro modo di fare associazione, anche sul piano etico.



Il volto sociale delle nostre attività

	disabilità	carcere	tossicodipendenti	disagio sociale	coinvolgimento extracomunitari
ATLETICA					
GRANDETTÀ					
EQUITAZIONE					
AUTO					
BILIARDO					
BOCCE					
CALCIO					
CANOTTAGGIO					
CICLISMO					
DANZA					
DISCIPLINE ORIENTALI					
GHIACCIO					
GINN/FIT/BB					
GOLF					
KART					
MONTAGNA					
MOTO					
NUOTO					
PALLACANESTRO					
PALLAVOLO					
PATTINAGGIO					
RUGBY					
NEVE					
SCACCHI					
ACQUAVIVA					
GIOCHI TRADIZIONALI					
SUB					
TENNIS					
VELA					

Forte presenza
 Presenza
 Nessuna presenza



Foto di Antonio Marcello

Varie Leghe intervengono da sole o assieme ai Comitati territoriali e/o con partner istituzionali su disabilità fisiche e/o mentali, ma i progetti forti sono pochi. Ci risultano pochi interventi nelle carceri e quasi inesistenti nell'ambito del recupero dalle tossicodipendenze. Qualche intervento sul disagio sociale di varia natura perlopiù in collaborazione con i Comitati dell'associazione. In quasi tutte le Leghe sono presenti come iscritti e praticanti extracomunitari, ben integrati, ma registriamo ancora rarissimi casi in cui qualcuno sia dirigente. Solo qualche caso a livello territoriale. Su tutto il terreno del sociale vi è un progressivo miglioramento di sensibilità e progettualità specifica, ma il tutto procede molto lentamente, anche per mancanza di mezzi economici o carenza di competenze adeguate, che scoraggiano "l'avventurarsi" in un campo così delicato.

Le relazioni internazionali

	CSIT	Altre organizzazioni	Scambi/collaborazioni
ATLETICA	sì		
GRANDETÀ			
EQUITAZIONE			
AUTO			
BILIARDO			
BOCCE			
CALCIO	sì	FARE, (ISCA)	
CANOTTAGGIO			
CICLISMO			Senegal
DANZA			Partners commerciali
DISCIPLINE ORIENTALI	JUDO		Senegal
GHIACCIO			Circuito europeo
GINN/FIT/BB	sì	ISCA	
GOLF		(Usep)	
KART			
MONTAGNA			
MOTO		IMBA, Baboons	
NUOTO	sì		
PALLACANESTRO	sì		
PALLAVOLO	sì	(ISCA)	
PATTINAGGIO			Slovenia
RUGBY			(Gemellaggi di alcune società)
NEVE			
SCACCHI	sì		
ACQUAVIVA			
GIOCHI TRADIZIONALI			Peace Games: Brasile, Palestina, Kosovo
SUB			Peace Games e FSGT, Senegal
TENNIS	sì		
VELA			Senegal

Lo Csit rappresenta l'organizzazione più antica alla quale aderiamo. Ad alcune discipline offre un circuito di relazioni internazionali e soprattutto uno sbocco competitivo sovra-nazionale. Il modello competitivo di questa organizzazione cerca di dare spazio alla dimensione associativa, anche se negli ultimi anni, questo aspetto è andato scemando. Anche i rapporti politici tra Uisp e la nuova dirigenza dello Csit sono diventati difficili e palesano differenze politico-associative. In più le difficoltà economiche incidono sulla possibilità di partecipazione alle competizioni internazionali. Isca è un'organizzazione che promuove un confronto soprattutto sui temi del movimento ed è impegnata per affermare una cultura degli stili di vita sani ed attivi. Si sta impegnando molto anche nel costruire relazioni istituzionali in campo europeo. Si sta, altresì, pensando di sviluppare un'opportunità di attività pratica. Si è svolto il primo International Summer Games a Rimini. Questo evento potrebbe avere una prospettiva. Varie Leghe collaborano con il Settore Internazionale e con Peace Games su progetti in varie parti del mondo. Aumentano anche gli scambi ad opera delle Leghe o delle singole società sportive grazie al lavoro del Dipartimento Internazionale.



Foto: Shoot 4 Change



LA NUOVA FRONTIERA DEL DIPARTIMENTO INTERNAZIONALE: IL SENEGAL

«Nell'immaginario di tutti i popoli con forte radicamento il mare è un confine culturale, storico, fisico, varcarlo è un passo che non viene fatto a cuor leggero, dato che molti valori che a terra sono importanti non appena ci si stacca dalla riva diventano dannosi o, nel migliore dei casi, inutili. Tutti i popoli che hanno subito invasioni via mare o che hanno vissuto il dramma della deportazione come schiavi attraverso il mare tendono storicamente ad addentrarsi sempre più nell'entroterra ed a vedere nel mare la fonte del pericolo. Infine, i popoli che vivono di pesca, vedono nel mare non solo la fonte del proprio sostentamento, ma anche e soprattutto il luogo in cui si fatica, si rischia la vita, e al quale si deve contendere ogni successo, ogni occasione di riuscita e molto raramente come il luogo in cui andare senza una buona ragione pratica. In tempi più recenti, sono i migranti che cercano di sfuggire alla miseria, alla guerra ed alla disperazione che si rivolgono al mare per trovare una via di fuga, ma al prezzo di enormi costi, fatiche, umiliazioni e perdita di vite umane. Anche alle nostre latitudini il mare come luogo di vacanza, svago e divertimento è evento recente, anche se ormai talmente consolidato nell'immaginario collettivo da aver rimosso secoli di invasioni, pirateria, saccheggi, fatiche, morti e migrazioni perigliose». Siamo partiti da questa considerazione - messa in forma scritta dal nostro velista Marco Tommasi - per descrivere il contesto in cui si inserisce l'intervento del Dipartimento Internazionale. L'occasione che ci ha fatto incontrare il Senegal e poi Foundiougne è stata l'ideazione e l'organizzazione di un evento sportivo-solidaristico quale la "Bamako-Dakar: il silenzioso tour della solidarietà" corsa ciclistica a tappe che prevedeva al punto d'arrivo di ogni tappa la visita a progetti di cooperazione fatti da ong italiane. Questo già con l'idea di identificare, in una delle nostre visite, un progetto da arricchire con le nostre specificità e competenze sportive. La scelta è ricaduta su un villaggio di pescatori (Foundiougne), dove la maggior parte della popolazione, anche se vive di pesca, non sa nuotare. Da qui esigenza di chiamare, per il tour successivo, volontari delle Leghe d'acqua (nuoto, sub, vela), assieme alla Lega calcio, perchè i rapporti li avevamo attivati con le scuole e la loro richiesta di formazione sul calcio era pressante. Quando sono venuti per la prima volta tutti i nostri volontari si è cominciata a costruire una familiarità ed un rapporto forte tra i referenti delle varie Leghe che man mano si è andato sempre più consolidando. Nella prima missione hanno lavorato fianco a fianco Lega nuoto e sub, mentre il calcio e la vela seguivano percorsi più autonomi. In quell'occasione abbiamo poi dovuto ritrarre necessità e obiettivi sulla base di un confronto più maturo con i nostri interlocutori, che sono principalmente gli insegnanti delle scuole (i nostri destinatari da formare per dare loro la possibilità di formare i ragazzini delle scuole), i pescatori e i dipendenti dell'ispettorato allo sport. Durante la seconda missione, invece, sulla base delle riflessioni intercorse (sia in Senegal che in successivi incontri seminariali in Italia), si è creata maggiore commistione per cui le specifiche competenze dei nostri volontari, nell'agire concreto delle attività, si sono mescolate tanto che, per semplificare, l'istruttore di calcio aiutava quelli della Lega nuoto e si serviva dei sub per le lezioni sul campo da calcio, mentre la vela si occupava di discutere con il maestro d'ascia locale per organizzare la costruzione di una piroga che avrebbe fatto da cornice e da collante all'intero progetto. Da questa seconda esperienza è nata l'idea progettuale attuale - condivisa e co-progettata da tutti i referenti delle diverse discipline operanti in Senegal - che si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- assicurare ad educatori e operatori sociali e pubblici di Foundiougne conoscenze tecniche di avvicinamento all'acqua e di primo soccorso, per un approccio all'ambiente marino più consapevole e sicuro;
- contribuire alla realizzazione di un programma a gestione comunitaria che promuova presso la popolazione giovanile la conoscenza dei luoghi circostanti il villaggio e la tutela della fauna e della flora;
- favorire la diffusione e la pratica dell'attività sportiva come risorsa educativa, di aggregazione e inclusione sociale dei bambini e bambine di Foundiougne;
- sensibilizzare i cittadini e le istanze pubbliche e associative in Italia sulle problematiche affrontate dal progetto, con il coinvolgimento diretto di espressioni delle comunità senegalesi presenti e attive sul territorio italiano.

Carlo Balestri

Responsabile Dipartimento Internazionale

RAPPORTI CON LE FEDERAZIONI

Golf	Firmata nuova convenzione
Ghiaccio	Uisp non riconosciuta. Minacce e sovrapposizione per impedire la partecipazione
Le Ginnastiche	Nella ginnastica c'è il doppio tesseramento e partecipano ad entrambe le organizzazioni. Talora più difficili i rapporti a livello locale. Concorrenza, impianti
Pallacanestro	Esiste una convenzione, non rispettata. A livello locale i rapporti sono a macchia di leopardo
Vela	Buon rapporto, è in elaborazione un protocollo
Atletica	Firmata la convenzione
Calcio	Rapporti sporadici negli anni, non è mai stato formato un protocollo nazionale serio
Scacchi	Non ci sono rapporti nazionali. Esistono collaborazioni locali
Nuoto	Buoni rapporti, ma collaborazione inesistente
Equitazione	Nessun rapporto formale, ma dialogo aperto e qualche collaborazione
Pallavolo	Nessun rapporto nazionale. Alcuni rapporti locali
Motociclismo	Nessun rapporto ufficiale e nessuna collaborazione
Danza	Non convenzione, ma dialogo aperto. Buoni rapporti, collaborazione
Neve	Nessun rapporto
Sub	Nessun rapporto con la FIPSAS, anche se c'è qualche rapporto sulla formazione. Buoni rapporti con la CIAS. Riconoscimento della CMAS
Biliardo	Con FIBIS nessun rapporto. Con ABIS qualche rapporto locale
Rugby	Federazione chiusa, rapporti freddi. Concorrenza anche su bambini e promozione
Giochi tradizionali	Rapporti assenti con la Federazione. Collaborazione con un'associazione delle Marche
Discipline orientali	Ottimi rapporti nazionali. Nuova convenzione firmata. Collaborazione su attività. Sul territorio situazione diversificata: da rapporti ottimi a problematici
Pattinaggio	Rapporti ottimi, convenzione firmata. Sul territorio rapporti a macchia di leopardo
Tennis	Rapporto pessimo. Conflittualità e minacce a centri ed insegnanti
Automobilismo	Rottura dei rapporti
Kart	Rottura dei rapporti
Ciclismo	Rapporto con la Federazione attraverso la Consulta
Montagna	Non rapporti con FASI (in difficoltà); rapporti locali con CAI; possibili accordi con AIC
Acquaviva	Con FICK non c'è convenzione, ma tavolo di collaborazione; canale aperto. Con FIRAFT (Disc. Ass.) protocollo d'intesa

	Rapporti buoni/ottimi e collaborazione
	Rapporti di buona convivenza
	Rapporti deboli, inesistenti o di indifferenza reciproca
	Rapporti pessimi, conflittuali

Nei rapporti con le Federazioni emerge una polarizzazione estrema: da rapporti buoni, se non ottimi, di collaborazione e convenzioni paritetiche firmate, a situazioni non solo di indifferenza, ma di fortissima conflittualità, tanto da mettere in difficoltà la nostra stessa attività. Questo è inaccettabile parlando della

stessa organizzazione, perlopiù di cui facciamo parte come Eps. Occorre un intervento politico deciso per affrontare vecchi e brutti vizi, evidenziare e scrostare, laddove vi sono, interessi particolari, che nulla hanno a che vedere con il comune interesse della promozione sportiva e della diffusione delle discipline.

RAPPORTI CON L'ASSOCIAZIONE

Le strutture di attività danno un giudizio buono del rapporto dentro l'associazione con i vari settori. Solo qualcuna lamenta difficoltà con alcuni di questi. Complessivamente i rapporti sono molto migliorati anche nel rapporto con i territoriali, laddove, nella nostra associazione, la relazione tra il livello orizzontale e quello verticale è sempre stata una delle problematichità. Questo è avvenuto grazie allo sforzo di tutti ed anche al fatto che dirigenti di Lega hanno assunto ruoli dirigenziali nel complesso dell'associazione (vedi Lega Calcio, ma non soltanto). Rimane il fatto che la complessità di questa nostra organizzazione merita una riflessione attenta ed una riorganizzazione che la

renda più funzionale e sappia ottimizzare tutte le risorse disponibili. La maggior parte delle strutture di attività utilizza sia strumenti informatici (mail) che tradizionali (cartaceo/postale). Tutti hanno un sito web specifico, quasi tutti si sono adeguati alla piattaforma Uisp. Molte Leghe utilizzano gli spazi degli strumenti comunicativi dell'Associazione (Uispnet, Uispres). Alcune Leghe producono pubblicazioni (molte con la casa editrice Meridiana) monotematiche o relative all'attività della disciplina e/o hanno presenze in riviste specializzate. Pochi sono i passaggi televisivi, perlopiù in emittenti locali.

La comunicazione

	Sito web	Pubblicazioni/riviste	TV
ATLETICA	SÌ	Mensile online, riviste specializzate	
UISPGRANDETTÀ	SÌ	Pubblicazioni	
EQUITAZIONE	SÌ		
AUTO	SÌ		
BILIARDO	SÌ		Locali
BOCCE	NO		
CALCIO	SÌ	Pubblicazioni, Stampa locale	
CANOTTAGGIO	NO		
CICLISMO	SÌ		
DANZA	SÌ	Riviste specializzate	
DISCIPLINE ORIENTALI	SÌ	Pubblicazioni, riviste specializzate	
GHIACCIO	SÌ		Locali
GINN/FIT/BB	SÌ		
GOLF	SÌ		
KART	NO		
MONTAGNA	SÌ		
MOTO	SÌ	Riviste specializzate	
NUOTO	SÌ		
PALLACANESTRO	?	Pubblicazioni	
PALLAVOLO	SÌ	Pubblicazioni	
PATTINAGGIO	SÌ		
RUGBY	NO		
NEVE	SÌ	Pubblicazioni, riviste specializzate	
SCACCHI	SÌ	Riviste specializzate	
ACQUAVIVA	SÌ		
GIOCHI TRADIZIONALI	SÌ	Pubblicazioni	
SUB	SÌ		
TENNIS	SÌ		
VELA	SÌ	Pubblicazioni	

Il colore giallo, significa che la Lega si è dotata di sito web, ma non è ancora adeguato alla piattaforma Uisp



LEGHE, AREE E COORDINAMENTI UISP: COMUNICARE PER CONTINUARE A CRESCERE

Storia e futuro per contribuire allo sviluppo dello sportper tutti

L'esigenza di comunicare e informare/formare è stata per l'Uisp una **costante della sua storia**, un pilastro di un modello associativo basato su partecipazione e democrazia.

Senza circolazione delle informazioni non c'è la possibilità di coinvolgimento, partecipazione e condivisione.

“**Il Discobolo**”, rivista nazionale dell'associazione, nasce nel 1956. Nel 1964, con il congresso nazionale di Firenze, vengono lanciati i Centri di formazione fisico-sportiva e l'Uisp ha la necessità di formare una nuova leva di operatori. Da questa esigenza nasce il Centro di Documentazione nazionale e la relativa produzione editoriale, legata ad un'impostazione manualistica e divulgativa (quaderni Cesfor).

Insieme alla produzione di una “propria” informazione (o “controinformazione”, come si diceva allora) l'Uisp affianca una critica al sistema dei media, con particolare riferimento a quelli sportivi “per l'affermazione di un modello di sport fatto da pochi per essere visto da molti” (Congresso nazionale di Bologna, 1977). Allo stesso tempo viene rilevata la necessità di un “collegamento a quella parte della stampa specializzata che aveva introdotto elementi di rinnovamento”.

Incomincia così, dai primi anni '80, la collaborazione tra alcune Leghe/Aree Uisp e specifici periodici di settore che, proprio in quegli anni, vivono una stagione di radicamento nell'opinione pubblica.

Intanto prende il via la stagione delle **grandi iniziative Uisp** che dà impulso alla comunicazione (interna e soprattutto esterna) dell'associazione: Vivicittà nasce ufficialmente nel 1984 e poi via via tutte le altre: Bicincittà, Neveuisp, Giocagin, poi Summerbasket e così via...

Nei documenti conclusivi del Congresso Uisp del 1986 a Rimini si legge: “non basta dire che una Lega si occupa di una disciplina ma diventa politicamente decisivo stabilire ‘come’ se ne occupa, quale linea tecnica, organizzativa, culturale attua e su quale priorità e concreta opportunità si sviluppa”.

Nascono in quel periodo una serie di testate editate dalle singole Leghe Uisp, come ad esempio ciclismo (In bicicletta), danza (Danza Uisp), atletica (Atletica Uisp) ecc..

Va ricordato anche lo sforzo di quaderni di formazione, pubblicati in particolare dall'Uisp nazionale (“Pagine Uisp”) e dall'Uisp Emilia Romagna (“Quaderni di Area Uisp”), protagonista anche della riorganizzazione dei materiali e documenti storici nel Centro di documentazione nazionale di Bologna.

L'asse di sviluppo associativo **formazione/informazione** si rafforza e dà vita ad una serie di esperienze **editoriali e pubblicistiche** molto interessanti. Eccone alcune tappe significative:

-1998-2000: Rapporto editoriale con Seam-Roma. Quattro titoli: storia Uisp e due libri su Atletica Uisp

-2004-2008: Rapporto editoriale con La Meridiana, Molfetta-Bari, Collana “Per sport”, dodici titoli prodotti su varie attività e in collaborazione con varie Leghe e Aree Uisp: Anziani, Montagna, Pallavolo, Pallacanestro, Calcio, Discipline Orientali, Atletica, Ciclismo...

-2010: Rapporto editoriale con Ediesse, Roma. Titolo “Compagni di cordata” di L.Senatori con Legha montagna e Area neve

Negli anni '90 Il Discobolo pubblica un dorso interno nel quale vengono spesso ospitati **inserti curati dalle singole Leghe** e postalizzati insieme al giornale nazionale Uisp (inserti di calcio, atletica, pallavolo, ecc...).

Si segnalano anche interessanti esperimenti di **riviste interlega**, come “Verdeazzurro” (supplemento di Uisp) nato dalla collaborazione della Lega montagna e della Lega acquaviva (allora Lega canoa e kayak), negli anni '94-'95.

Dal 1996 la testata nazionale Uisp è utilizzata sistematicamente da Leghe e Aree nazionali Uisp attraverso numeri monografici, in collaborazione con l'Ufficio nazionale stampa e comunicazione Uisp (vedi schema allegato).

A metà degli anni '90 incomincia anche l'avventura dell'Uisp nella **comunicazione via Internet**. Nel 1996 viene attivata la prima versione del sito internet Uisp www.uisp.it e si incomincia ad utilizzare un servizio di posta elettronica.

Nel 2000 viene messo a punto un primo progetto per mettere in rete la “famiglia” delle Leghe, delle Aree Uisp e di potenziamento della rete di posta elettronica.

Nel 2002 prende il via “Uispnet” agenzia settimanale on-line dell'Uisp.

Tra il 2007 e il 2009 viene aggiornata la grafica e la piattaforma del sito internet www.uisp.it e messo a punto un secondo progetto per le esigenze di Leghe e Aree Uisp: il sistema di comunicazione internet Uisp comprende oggi oltre 120 siti correlati, tra i quali i siti delle Leghe e Aree Uisp (in via di completamento)

Oggi sono queste le testate nazionali Uisp:

- Il Discobolo, pubblicazione cartacea multisport
- Uispress, agenzia multisport dal 1983 al 1996. Dal 1997 testata di servizio utilizzata dalle Leghe e Aree, con numeri monografici pubblicati in collaborazione con l'ufficio nazionale stampa e comunicazione Uisp. **Dal 2011 Uispress diventerà testata on-line**, sostituendo "Uispnet".
- In Bicicletta, periodico cartaceo di bici e ambiente. Gestito dalla Lega ciclismo dal 1982 al 1995. Da questa data diventa testata nazionale Uisp. Esce mensilmente sino al 2000, da allora vengono prodotti due numeri l'anno. Nel 2000 inizia la collaborazione con AE per la pubblicazione di "A ruota libera", sino al 2009.
- A queste vanno aggiunte Sporty (di proprietà di SE-Sport Europa) e Stile libero (di proprietà di Sport e Sicurezza) che vanno considerate vicine al sistema di comunicazione Uisp.

Oggi l'Uisp si sta caratterizzando sempre di più anche grazie alla sua presenza su internet: i siti nazionali di Leghe e Aree rappresentano un patrimonio di informazioni, notizie e documentazione che contribuiscono al nostro sviluppo associativo. Possiamo affermare che oggi **il baricentro della comunicazione Uisp e delle Leghe /Aree** nazionali, è rappresentato dal sistema dei siti internet, integrati all'interno di un progetto e di una piattaforma unificata. Si incrociano esigenze di comunicazione interna ed esterna. C'è la possibilità di essere parte di questo sistema di comunicazione e poter avere un proprio sito coerente con il layout nazionale, immediatamente riconoscibile e facilmente accessibile per gli utenti. L'organizzazione dei contenuti è ovviamente lasciata all'autonomia e alla creatività delle singole Leghe/Aree, pur potendo contare sulla consulenza dell'Ufficio nazionale stampa e comunicazione Uisp.

Il futuro della comunicazione delle Leghe e Aree Uisp, seguendo i loro fabbisogni e specificità, sarà sempre più legato allo sviluppo, all'interattività e alla multimedialità delle tecnologie informatiche e on-line. Uno sviluppo che risponde a logiche condivise di natura politico-organizzativa ed editoriale. Oltre che legate all'**economicità** del loro utilizzo sistematico, insieme all'immediatezza e alla versatilità delle informazioni che riescono a veicolare. Si tratta di accelerare il processo di utilizzo sistematico da parte di tutte le Leghe e Aree della piattaforma Uisp via internet (oggi siamo a circa l'80%). Occorre verificare caso per caso (ovvero per ciascuna Lega/Area) se esistono fabbisogni ed esigenze specifiche e occorre dare le necessarie risposte, pur rimanendo all'interno della piattaforma Uisp. Occorre predisporre piani di comunicazione puntando ad individuare responsabilità specifiche sulla comunicazione per ogni Lega/Area, sapendo che c'è bisogno di opportune competenze che vanno miscelate con la necessaria cultura associativa. Occorre sviluppare le potenzialità multimediali che ci offre la tecnologia e la comunicazione internet, rafforzando – ad esempio – contenuti e video di carattere metodologico, con consigli sulla pratica "per tutti", su stili di vita attivi, consigli alimentari, metodologie di avvicinamento alle attività sportiva, per le singole età...Ed inoltre supporti di consulenza normativa alle società sportive, servizi ai soci, convenzioni, ecc....

Ivano Maiorella

1996-2010: "Uispress" realizzati con Leghe e Aree Uisp Responsabile ufficio stampa e comunicazione Uisp

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	TOT
ANZIANI			1				2			1	1		1			6
ATLETICA		5	3	2	2	1	1		1	1	1	1				18
CALCIO	1		2	1		1			1			1			1	8
DANZA								1	1		1					3
DISC. ORIENTALI			1	1	1	1	1	1	2							8
GHIACCIO		1														1
GINNASTICA		2	2		3	1	1	1	1	1	1	1				14
GIOCHI		1	1			1										3
MONTAGNA								1								1
NUOTO		1														1
PALLACANESTRO		1														1
PALLAVOLO		3	3	3	2	1	1	1								14
SCACCHI		3	4	2	2											11
SCI		1			1				1		1	1	2	1		8
ACQUAVIVA		1				1										2
TENNIS			3			1		1	1	1	1	1				9

LE INNOVAZIONI DELL'ATTIVITÀ

ATLETICA	Trail, camminate, ecocamminate, maratona sulla sabbia
UISPGRANDETA'	Nuovo lessico rispetto le fragilità
EQUITAZIONE	Cavalgiocare, SIAEC, metodo MEI, cavallo sereno
AUTO	Auto ecologica, educazione stradale, auto d'epoca
BILIARDO	Stecca, Trofeo Elite, divisione delle categorie, Campionato a 5
BOCCE	
CALCIO	Modifiche regolamentari, disabilità/sociale
CANOTTAGGIO	
CICLISMO	
DANZA	
DISC. ORIENTALI	Bio-naturali, sicurezza
GHIACCIO	Nuovi settori, regolamenti differenti da quelli federali
GINN/FIT/BB	Fitness, nuove tipologie di attività
GOLF	OSV
KART	
MONTAGNA	
MOTO	Formule di gara diversificate da quelle federali
NUOTO	Acqua gym, pinnato, swimtrekking
PALLACANESTRO	Disagio, fasce giovanili, beach basket
PALLAVOLO	Innovazioni nel settore giovanile. Easy Volley
PATTINAGGIO	Skate, gara di stile, rilancio della corsa
RUGBY	Touch rugby
NEVE	Snowboard
SCACCHI	Men sana, scacchi e multidisciplinarietà
ACQUAVIVA	
GIOCHI TRADIZIONALI	Scuola, adattamento dei regolamenti, nuove discipline, giocolerie e attività circense, giochi etnici
SUB	Attività oltre il "brevetto", lavoro nel sociale
TENNIS	
VELA	Velapertutti, cultura nautica, nautica minore

Le innovazioni nelle nostre leghe intervengono sia sul profilo regolamentare, per essere più inclusivi, sia su quello della qualità della proposta che utilizza la disciplina per intervenire nell'ambito delle disabilità e del sociale. Talora assistiamo alla nascita di vere e proprie nuove discipline o eventi inediti. Tutto questo comporta l'acquisizione di nuove competenze ma soprattutto una disponibilità ed una sensibilità associativa e culturale importante che crea le condizioni non solo per un allargamento della base associativa, ma anche del potenziamento sul piano dell'offerta della disciplina stessa. Spesso implica ibridazioni con altre discipline. Inevitabilmente la struttura delle leghe deve modificarsi e in prospettiva complessivamente l'impianto organizzativo complessivo, per come lo abbiamo costruito in questi anni, dovrà essere rivisto per contenere nuove realtà e nuove modalità relazionali. Tanto è che molta parte dell'innovazione oggi non trova uno spazio idoneo, o non lo trova completamente, nelle attuali strutture di attività.

Un tipo di attività che congiunge vecchio e nuovo sono le **Grandi Iniziative**. Le Grandi Iniziative sono tra le manifestazioni che danno maggiore visibilità all'UISP

e dove meglio si manifesta la vocazione associativa. Sono ormai iniziative collaudate negli anni e rappresentano un coinvolgimento imponente di sportivi, di associati, di dirigenti nazionali e locali. Percorre tutta l'Italia, coinvolgendo 98 città in tutte le regioni (anche se non in tutte le città si svolgono tutte le manifestazioni). Giocagin si svolge in 48 città; Vivicittà in 37 (più 4 nelle carceri e gli appuntamenti all'estero); Bicincittà in 65 e Summerbasket in 30 (dati 2010). Sono manifestazioni ricche che l'Associazione vuole allargare e potenziare. Il tema non è solo il rilancio delle stesse, ma la loro capacità di coinvolgere nuove attività, con ancora maggiori capacità di coinvolgimento. Nel Seminario di Firenze del giugno 2010 si sono gettate le basi per un lavoro importante in questo senso. Vale la pena anche verificare la fattibilità di concentrazioni di finali nazionali. Oltre ad aumentare il potere contrattuale verso EELL, sponsor, complessi residenziali, ecc..., darebbe un valore aggiunto alla valenza associativa, razionalizzerebbe le spese ed aiuterebbe leghe non autosufficienti.

I NOSTRI MODELLI ORGANIZZATIVI E L'INNOVAZIONE

Tutte le Leghe convocano regolarmente i propri Consigli Nazionali, composti da un numero variabile di consiglieri. Le leghe più grandi hanno difficoltà a permettere una adeguata rappresentanza territoriale e settoriale con un tetto di 21 componenti, utilizza quindi la modalità degli invitati. Le leghe complesse si sono dotate di commissioni tematiche. Quasi tutte si sono, altresì, dotate di una Presidenza o una Direzione. Il governo non è cosa semplice, soprattutto perché le risorse da destinarvi sono insufficienti. Spesso si confonde la gestione tecnico-organizzativo con il governo politico-associativo. Gli stessi percorsi elettivi a volte sono mortificati per una confusione di ruolo degli eletti stessi. In più rimane l'anomalia della enorme divaricazione di consistenza tra le varie Strutture di Attività, come storicamente si sono determinate, ma anche come sono venute modificandosi, espandendosi o riducendosi. La recente suddivisione tra Aree, Leghe e Coordinamenti non risponde sufficientemente a quello che oramai è ineludibile, ovvero un ripensamento complessivo e radicale del modello organizzativo, una vera riforma. Premesso che la UISP ha bisogno di una rivisitazione complessiva, per rimanere al tema specifico, abbiamo bisogno di un modello organizzativo che non rinneghi e non neghi le opportunità che le Leghe/Aree/Coordinamenti possono offrire, ma permetta allo stesso tempo una sperimentazione, che da una parte semplifichi il governo associativo oggi troppo frazionato e dall'altra ci doti di strumenti più adattabili, crei sinergie, connessioni e valorizzi la nostra polisportività. L'Associazione ha un modello di organizzazione delle attività "antico" pressoché invariato dalla nascita della stessa UISP. È un modello nato in un contesto storico che aveva la necessità di riprodurre una rappresentazione speculare al CONI/Federazioni per esprimerne una politica critica e talora una contrapposizione, una visione alternativa (una sorta di governo ombra). Questo modello "rigido" è chiaramente identificabile e strutturato. Molta parte della sua efficienza deriva proprio da questa tipologia, ma spesso ne rappresenta anche il limite: spesso ha difficoltà a far emergere l'innovazione della disciplina; coglie con ritardo e si adatta male al nuovo, soprattutto rispetto i neologismi sportivi ibridi, al confine tra titolarità diverse, o che insistono su più ambiti disciplinari o ancora che non trovano una propria collocazione nell'attuale assetto.

Occorre immaginare, quindi, un percorso che talora veda sopravvivere e rilanciare "vecchie", ma so-

stanzialmente tutt'ora attuali modalità organizzative; talora sperimentare aggregazioni o disaggregazioni e riaggregazioni per affinità tematiche o con mutue finalità strategiche secondo modalità nuove e permanentemente plastiche, fluide. Non dobbiamo affidarci ad un unico modello, ma sperimentarne diversi. Senza annullare l'identità tecnica e l'autonomia organizzativa delle singole discipline, dobbiamo trovare sintesi interne all'Associazione e incoraggiare lo sviluppo di sensibilità, con strumenti capaci di catturare soggetti nuovi, anche non tradizionalmente strutturati, rafforzare le proposte innovative, creare coerenze e realizzare progetti di sviluppo. La semplificazione della geografia organizzativa delle nostre attività non è solo un accorpamento funzionale, una razionalizzazione, ma la condizione per permettere un governo politico-associativo, altrimenti difficile, e una veicolazione "dentro" le discipline, nelle attività, della nostra proposta associativa, dei nostri contenuti per evitare l'anestesia dei valori culturali ed associativi spesso sopraffatti dal tecnicismo.

Nascono nuove attività, si ibridano. La loro metamorfosi ha fatto nascere discipline non più collocabili nel nostro "vecchio" sistema organizzativo. È cambiata molta parte dell'utenza, della domanda. I dati ISTAT, già da un po', segnalano un cambiamento forte della gerarchia e dell'anagrafe della pratica sportiva e motoria della popolazione. Ci sono terreni in espansione sui quali siamo deboli o assenti ma che non possiamo snobbare e per intercettarli ed essere interlocutori abbiamo bisogno di modalità organizzative, relazionali diverse, abbiamo bisogno di competenze nuove, alleanze, partners, purché affidabili e in sintonia con il nostro progetto associativo. Altre discipline sono cambiate sul piano organizzativo e tecnico, si sono evolute o involute. Il nostro compito non è solo quello di inseguire le mode e fare operazioni di marketing, ma di produrre idee, anticipare elaborazioni, fare proposte ed incidere sui cambiamenti per orientarli verso le nostre vocazioni culturali ed associative.

Lo sportpertutti (UISP) non è più solo lo sport pulito, lo sport dei diritti, è un pezzo importante del moderno welfare, è ancora di più: un'opportunità per la crescita e la realizzazione della persona e quindi un arricchimento per il contesto sociale. Per questo non comporta una proposta metodologica e didattica più "facile", ma più "difficile", più forte culturalmente, più inclusiva socialmente, più ricca di contenuti, più

libera ed efficace.

Vecchio e nuovo per molto tempo dovranno convivere, in un clima di sperimentazione permanente, senza illuderci che possiamo applicare un unico modello buono per tutto.

Il percorso elettivo in una disciplina è un valore, esalta il senso di appartenenza, ma ne devono ricorrere condizioni che lo giustificano.

È ragionevole pensare a vari modelli, diversamente organizzati:

- la **LEGA**: è una struttura che organizza una disciplina, ancorché divisa per specialità.
- l'**AREA**: rappresenta un ambito ampio di attività, raccoglie differenti discipline legate da una omogeneità disciplinare e/o accomunate da affinità strategiche o progettuali.

Entrambe queste modalità per giustificare una vita democratica organizzata devono possedere caratteristiche quantitative e qualitative di un certo tipo:

- Le soglie quantitative sono già state determinate dal nuovo Regolamento Nazionale:
- “Una Lega/Area Nazionale per essere tale deve essere costituita in almeno 5 regioni e devono afferire alla propria disciplina almeno 7.000 associati”

Le condizioni qualitative sono la capacità di governo associativo della/e disciplina/e e della gestione organizzativa.

Quando non ricorrono queste condizioni, o per realtà in fase iniziale, si possono costituire dei **Coordinamenti**, strutture più “leggere”, che sono regolate diversamente dal punto di vista gestionale e della rappresentanza democratica.

Si pone, altresì, il tema del corpo associativo di alcune Strutture di Attività e se queste lo rappresentino davvero tutto o sia solo una somma matematica frutto dell’attuale struttura ed imputazione dei codici, ma senza un reale rapporto associativo. Questo “falsa” la rappresentazione associativa reale.

Possiamo immaginare anche:

(MACRO)**AREA**, dove realtà anche differenti mantengono una loro specifica identità tecnico/organizzativa ma all’interno di una rappresentanza politico-associativa unitaria, capace di sviluppare forti contaminazioni e coordinamento dell’attività. Abbiamo già l’esperienza dell’Area Discipline Orientali, dove convivono le arti marziali e le discipline olistico/bio-naturali; l’Area

Neve, che sta implementando discipline che utilizzano lo stesso ambiente, anche diverse nell’approccio alla pratica sportiva/motoria. La possibile futura “Area Giochi” può essere la prossima tappa di questa sperimentazione concreta, avviando una fase costituente, che metta assieme leghe/coordinamenti come Sport e Giochi Tradizionali, Scacchi, Biliardo, Bocce. Qui trovano spazio lo sviluppo dei giochi tradizionali, le attività circensi, entrambe con la loro moltitudine di proposte di attività; molte discipline sportive che si giovano di sinergie prodotte da un contenitore di questo tipo; i giochi etnici (dei nuovi cittadini), come strumento forte di interscambio culturale ed integrazione; i giochi intelligenti (di vecchia e nuova generazione), come antidoto alla banalizzazione di tanta parte della contemporanea virtualità solipsista. Questo è un luogo dove si può sviluppare una politica complessiva verso il gioco come diritto, come risorsa per la crescita della persona, per lo stimolo della creatività e lo sviluppo di buone relazioni, per una socialità ricca e solidale. Quest’area comune del gioco potrà unire le esperienze e le competenze, nella rispettiva autonomia gestionale, della Lega Sport e Giochi Tradizionali, del Biliardo, delle Bocce e degli Scacchi, andando oltre le discipline stesse nelle modalità che storicamente si sono determinate, implementando realtà nuove (vedi le attività circensi), ampliando ed estendendo gli orizzonti anche grazie alla presenza dei nuovi cittadini che ha accresciuto il numero delle discipline ludiche e sportive tradizionali non italiane praticate ed ha fatto perdere il senso eurocentrico dei giochi “tradizionali” dando un valore aggiunto, più ampio e più forte al significato del gioco come rapporto con sé e gli altri.

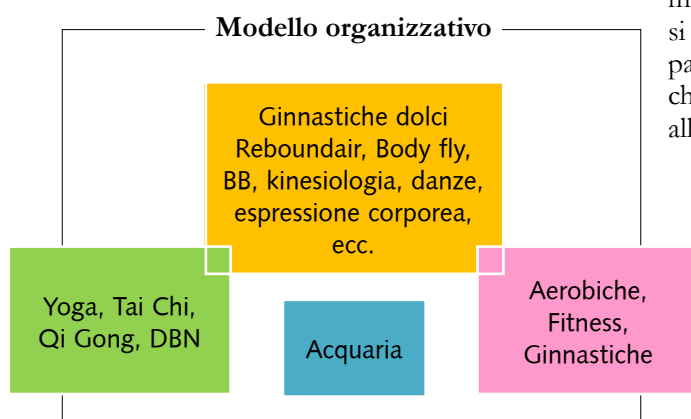
(MACRO)**COORDINAMENTI**, realtà diverse che mantengono una distinta identità politica, tecnica ed organizzativa, ma strutturano modalità di coordinamento ed integrazione non solo capaci di contaminarsi e coordinarsi ma anche di costruire una unitaria ed articolata proposta associativa. È in fase avanzata il Coordinamento delle “Attività in ambiente naturale” che in sintonia con il Settore Ambientale, annovera l’Area Montagna, l’Area Neve, Acquaviva, le Attività Subacquee, la Vela, il Nordic Walking, le Attività Equestri, parte dell’Atletica (il cammino), del Ciclismo (cicloturismo), del Nuoto (attività in mare), della Pallacanestro (beach basket), della Pallavolo (beach volley), del Tennis (beach tennis.), ecc... E’ probabile che ci sia la necessità di creare anche dei sottogruppi: es.: a) attività in ambiente montano e parchi, b) ambiente marino; c) ambiente urbano. Qui potremmo allocare anche altre discipline nuove, diverse, destrutturate... pensiamo alle nuove discipline del scivolamento, al parkoure, ecc.... Questa massa critica rafforzerebbe la nostra titolarità sui temi ambientali in particolare legati all’escursionismo, allo sport in ambiente naturale, alla salvaguardia degli ambienti naturali o urbani come luoghi salubri,

sicuri e fruibili... Guide ambientali, alpine, insegnanti di vela, OSV... Potremmo utilizzare tutta la ricca elaborazione del nostro "Settore Ambientale". Fare turismo sportivo e/o ambientale. Costruire una proposta associativa di attività, trasversale/pluridisciplinare, per chi è interessato all'ambiente naturale (montagna, mare...) senza dover spendersi o specializzarsi in una sola disciplina. Rispetto questa polisportività abbiamo condizioni privilegiate per essere competitivi nel mercato dell'offerta. Un'altra esperienza che potremmo avviare è quella del "Motorismo": Automobilismo, Motociclismo, Kart. Qui la competizione si deve combinare con la sicurezza e la responsabilità, porsi il tema dell'impatto ambientale e dell'inquinamento acustico e dell'aria. Deve arricchirsi di altre mezzi a motore come gli elicotteristi, gli ultraleggeri, i camperisti, con le implicazioni itineranti e turistiche connesse. Non ultimo una solidarietà interna e la razionalizzazione dei circuiti potrebbe aiutarci in questa fase di scontro molto forte con la federazione che sta impedendo molta parte dell'attività.

Vi sono poi altre situazioni particolari che necessitano di una modalità ancora differente:

- **UISPperlaGrandeEtà**, deve diventare sempre di più una "politica dell'associazione" capace di grande trasversalità;
- **L'Area BenEssereUISP**: una sovrastruttura che organizza una proposta di attività rivolta agli aspetti estetici e salutistici, con attenzione all'agio e alla socializzazione. Vi rientra tutto il mondo del fitness, arricchito dal valore aggiunto dalla nostra filosofia dello sportpertutti e contaminato da elementi provenienti dalle discipline bio-naturali/olistiche, dalle ginnastiche dolci, acquaria, ecc... residenti in altre Leghe/ Aree. La proposta associativa deve inserirsi nel mercato, senza per questo essere vittima di una "banalizzazione" della proposta tecnica. (Il marketing non deve favorire il contenente a discapito del contenuto)

Questo ambito di lavoro avrebbe una caratteristica "*trans-lega*". (Significa che sarà una sorta di sovrastruttura – non gerarchicamente, ma solo organizzativamente – e quindi le varie discipline organiche o che hanno altri tipi di affinità con la Lega/Area di origine non dovranno uscirne). I dati ISTAT sulla pratica sportiva in Italia, ci indicano tendenze che già avevamo intuito, oggi scientificamente rilevate: aumenta complessivamente la pratica motoria e sportiva, aumenta la pratica al femminile, si polarizza nella prima infanzia e nell'età adulta, si indebolisce ulteriormente nella fascia adolescenziale, aumenta la rianalfabetizzazione motoria e l'abbandono precoce, ecc... Quello che m'interessa cogliere ora, è che, per la prima volta nella storia del nostro paese, al primo posto troviamo quel blocco di discipline che vanno sotto il nome di "ginnastiche, aerobiche, fitness...". E' un fenomeno inedito, frutto del nostro tempo, una redistribuzione disciplinare che va letta oltre la dimensione sportiva, è legata ad una mutazione culturale e di costume. Irrompe la voglia e il bisogno di prendersi cura di sé, in termini estetici, salutistici, relazionali. In questa zona noi siamo storicamente deboli: talora diffidenti, non interessati o non attrezzati. Per la portata e le motivazioni di questo fenomeno non possiamo restarne fuori. Questo è un mondo che si organizza in maniera diversa da come siamo abituati. Si esprime spesso in maniera individuale, e la domanda è catturata perlopiù dal "privato", che ha potenti mezzi, tempi rapidi di decisione e di realizzazione, spregiudicatezza di comportamenti. Il fitness degli ultimi tempi si è molto evoluto, ibridato con altre discipline confezionando una gamma molto variegata di proposte. Si trovano proposte qualificate e non. Confrontarci con questa concorrenza non sarà facile. Una carta che possiamo giocare sono le relazioni e la credibilità che già abbiamo verso i nostri associati, le società sportive e polisportive e la possibilità di costruire una proposta associativa con il valore aggiunto della nostra polisportività: giocare sul tema del "benessere" in senso lato e creando trasversalità tra le discipline del fitness e quelle olistiche, consapevoli che sono due mondi diversi, ma che possono talora incrociarsi, contaminarsi e creare sinergie per inserirsi nel mercato. Sì, il mercato. Non dobbiamo avere idiosincrasie o essere snob. Questa materia si gioca su questo terreno e qui dobbiamo giocare la partita, con quel tanto di eticità che ci è connaturata, che all'inizio potrebbe renderci meno competitivi ma alla lunga, se ci lavoriamo, potrebbe premiarci.





MANIFESTO DEL BENESSERE **UISP**

Misurare il benessere?

Ogni società esprime una peculiare concezione del benessere attraverso molteplici e multiformi comportamenti che rappresentano preferenze e valori di fondo dei suoi componenti. Proprio per questa semplice ragione, la scelta di quali siano gli indicatori più idonei a misurare il grado di benessere sociale non è un problema tecnico ma che lascia anzi alle istituzioni politiche un ampio margine di manovra.

Questa visione appare nettamente confermata da un rapporto consegnato lo scorso settembre al governo francese che all'inizio del 2008 aveva incaricato venticinque studiosi di calibro mondiale di studiare la relazione tra Prodotto Interno Lordo (PIL) e benessere sociale. I premi Nobel Joseph Stiglitz e Amartya Sen - entrambi acuti critici del sistema economico dominante negli ultimi decenni, fondato sul liberismo selvaggio e sul potere assoluto della finanza - hanno coordinato la ricerca che prende appunto il loro nome, insieme a quello dell'economista Jean-Paul Fitoussi, titolare di molte cariche pubbliche in Francia e all'estero [www.stiglitz-sen-fitoussi.fr].

Il voluminoso studio - trecento pagine - prova molto chiaramente che benessere e PIL sono due cose distinte, dimostrando così anche quanto sia errata la concezione che lega il benessere all'andamento del PIL. Peraltro, questa è tutt'altro che una novità se si pensa che l'inventore stesso del PIL, Simon Kuznets, lo presentò nel 1934 al Congresso USA avvertendo che il benessere di una nazione non può essere facilmente desunto da un indice del reddito nazionale. Resta inoltre indimenticabile la frase con cui Robert Kennedy chiudeva un discorso pronunciato durante la campagna elettorale del 1968 per la presidenza, poco mesi prima di essere assassinato. Il tema del discorso era proprio il PIL, ritenuto capace di misurare tutto "eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta".

Il Rapporto distingue opportunamente tra benessere materiale e benessere immateriale. Nel primo caso, l'attenzione si sposta dalla produzione al reddito e ai consumi del nucleo familiare, a un livello dunque più vicino alla persona. Nel secondo, si ricorda che il benessere dipende anche da attività che non danno luogo a scambi di mercato, come le prestazioni dirette tra soggetti. Che si svolgono molto spesso nel tempo libero di cui infatti si sottolinea decisamente l'importanza, al punto che si rileva come molti paesi europei sorpasserebbero gli USA in termini di PIL pro capite, se il tempo libero fosse incluso nell'indice di benessere.

Sempre restando sul piano della produzione istituzionale, si può verificare che questi argomenti collimano con i contenuti del Libro bianco sullo sport pubblicato dall'Unione Europea nel 2007. Lo sport e l'attività motoria in genere, infatti, occupano proprio il tempo libero e si realizzano di frequente grazie all'associazionismo dei cittadini che operano del tutto o parzialmente con logiche non-profit, come dimostrano storia e identità del nostro sodalizio. "Le istituzioni europee" si legge nell'Introduzione del Libro bianco "hanno riconosciuto la specificità del ruolo svolto dallo sport nella società europea, mediante strutture gestite dal volontariato, in termini di salute, istruzione, integrazione sociale e cultura"[Commissione delle Comunità Europee, 2007].

Il benessere come diritto di cittadinanza

Sembra, insomma, che in alte sedi istituzionali stia emergendo la consapevolezza che il benessere sociale non può essere espresso solo da indicatori commerciali ma che esso attiene in misura almeno equivalente a fattori considerati sino a oggi soltanto come costi, come troppo spesso accade ai diritti civili.

Spostandosi sul piano delle pratiche sociali diffuse, invece, si verifica già da tempo come il tempo libero sia sempre più sfruttato per la cura del sé, con un'attenzione crescente alla propria fisicità tanto in funzione estetica che del mantenimento della salute, cioè, in una parola, allo scopo di conseguire una condizione di benessere. Una nozione, questa di benessere, che è però necessario chiarire senza aspettare che i governi accettino di orientare le loro politiche sociali con i nuovi indicatori consigliati dai premi Nobel.

Il concetto di benessere indica dunque una condizione che sicuramente ingloba l'assenza di malattia - da ottenere con stili di vita attivi più che con il ricorso alle cure mediche - ma che coinvolge una dimensione più ampia riferita all'inserimento di ogni individuo in un contesto sociale soddisfacente.

E' la stessa Organizzazione Mondiale di Sanità (OMS) che, già dal 1986, intende la salute come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto come assenza di malattia o di infermità. In questo senso, la salute appare come il risultato dell'equilibrio di fattori interagenti pur se scaturiti in sfere diverse, fisiche, mentali, emotive, tutte calate nel concreto sensibile e complesso della realtà sociale.

La cura del proprio sé, divenuta negli ultimi decenni un autentico fenomeno di massa, è infatti giustamente vissuta come un bisogno e come un'opportunità, cioè come un diritto, divenendo quindi una componente importante del sistema sociale, del moderno welfare. Tuttavia, questo diritto non può assolutamente essere con-

siderato come acquisito una volta per tutte, perché si registra anzi in misura drammatica il rovescio contemporaneo dello stesso scenario con il restringimento del tempo libero. Un fattore che concorre all'accrescimento di condizioni ansiogene, con conseguente diffusione di stili di vita malsani caratterizzati da sedentarietà, disordini alimentari, assunzione di sostanze tossiche, riduzione e cattiva qualità del riposo.

La nozione di benessere comprende quindi una condizione personale come l'assenza di malattia ma la inserisce nella complessità sociale, richiamando immediatamente la necessità di una costante rivendicazione del diritto di accedere a condizioni sociali che permettano appunto di vivere bene, di ben-esistere, di ben-essere.

In questa luce, allora, non è forse esagerato affermare che il benessere inizia dove si arresta la medicina, non solo perché essa si interessa fondamentalmente di contrastare la malattia, ma anche perché in essa prevale ancora un approccio orientato dall'assoluta fiducia in un metodo scientifico che separa la parte dal tutto, con la conseguenza di un'eccessiva concentrazione sul sintomo piuttosto che sulla globalità della persona. Questo indirizzo metodologico mostra sempre di più dei grossi limiti che si rivelano con accentuata chiarezza anche agli occhi dei comuni cittadini. Basti pensare alla nozione di stress, divulgata da Hans Selye solo nel 1974 eppure già profondamente radicata nell'opinione pubblica. Infatti, gli organismi viventi non sono macchine, sono invece strutture organizzate grazie all'interazione reciproca tra tutte le componenti, che non si lasciano ridurre a elementi isolati. Sono il risultato dinamico di eventi interconnessi piuttosto che il prodotto di una programmazione per fasi, come avviene nella fabbricazione delle macchine. Sono dunque totalità integrate in un sistema, che è coerente perché tutte le sue parti interagiscono in un processo animato da dinamismo intrinseco.

Se si parte da questi presupposti, è l'uomo stesso, tutto intero, a essere oggetto/soggetto delle pratiche psicofisiche di benessere. Esse si riferiscono contemporaneamente sia a ciò che il corpo può e deve fare per stare bene sia a ciò che la mente pensa ed elabora sia a ciò che lo spirito sente in relazione a sé stesso e agli altri. E' infatti questa sincronia che permette di sperimentare un senso di benessere integrale.

E' però anche vero che nella stessa medicina sembra essere in presenza di una fase di transizione caratterizzata dalla graduale affermazione di un nuovo paradigma, detto biopsicosociale, in luogo del traballante paradigma biomedico. Mentre questo si qualifica per l'attenzione alla malattia, al sintomo, piuttosto che alla persona, il nuovo paradigma che si va affermando riconosce che la salute è una costruzione sociale, essendo essa creata in larga misura dagli esseri umani attraverso i loro comportamenti e relazioni reciproche, un approccio molto prossimo al concetto di benessere illustrato prima. Questo nuovo approccio nasce da presupposti oggettivi generati dalla medicina stessa, ossia dai progressi di terapie e diagnostica che, se permettono maggiori possibilità di strappare il paziente alla morte, lo consegnano però a un'esistenza che rischia di essere mera sopravvivenza in mancanza di comportamenti attivi in grado di facilitare una qualità di vita soddisfacente.

La prova più evidente di questo cambio di paradigma sono i sempre più frequenti indirizzi verso l'integrazione sociosanitaria assunti dalle pianificazioni legislative e amministrative in tema di sanità pubblica [Bissolo – Fazzi, 2005], provvedimenti che prevedono la stretta collaborazione tra organizzazioni sportive e istituzioni sanitarie ed educative.

Ma la nuova mentalità si fa strada anche nell'universo delle aziende private, almeno in quelle attive nei settori tecnologici più innovativi e a più alto investimento di capitale, dove si sperimenta da tempo un indirizzo organizzativo strategico che mette la persona al centro dei processi lavorativi, con tutto il suo bagaglio di creatività, idee, emozioni, valori e relazioni sociali significative. Sebbene le scelte strategiche siano ancora determinate fondamentalmente dall'entità dei dividendi e dei pacchetti azionari, si diffonde tuttavia l'idea che l'azienda acquisti in efficienza quanto più riesce a essere una comunità. Oltre al sempre più diffuso utilizzo dei social-network e di altri strumenti per la comunicazione in tempo reale, si cerca allora di migliorare la qualità della vita del dipendente con il rispetto di criteri di merito e responsabilità, creatività e realizzazione, magari maturati con corsi periodici di tecniche psicofisiche per agevolare l'autostima e la gestione dello stress.

Corpo e benessere

Il corpo umano differisce da quello animale perché non è specializzato. E' piuttosto una condizione del possibile, un sommario da cui estrarre specifiche capacità mediante un lavoro assiduo e impegnativo. Pur se gode di una notevole plasticità per adeguarsi alle condizioni ambientali circostanti - ma soprattutto in virtù delle capacità neuronali più che di quelle anatomiche - la sua adattabilità è comunque limitata: nuotare come un pesce, saltare come un grillo, correre come una gazzella, battersi come una tigre, arrampicarsi come una lucertola... sono tutte metafore che sottolineano la distanza tra le facoltà della nostra anatomia e di quella specifica degli animali.

Comunque, la capacità di conservare il più possibile la flessibilità andrebbe sempre considerata come l'obiettivo centrale per stabilizzare una condizione personale di benessere. E' sufficiente rammentare che alla nascita e nelle fasi di equilibrio ogni organismo è flessibile, tanto nel fisico che nell'intelletto, mentre la rigidità si manifesta nelle fasi di squilibrio e alla fine della vita. Flessibilità e benessere sono dunque sinonimi.

In altri termini, il corpo umano possiede un capitale innato che gli permette adattamenti plastici notevoli, ma

esso va sviluppato nel rispetto dei limiti biofisiologici individuali. E' quanto avviene in una pratica sportiva fondata su valori umanistici e perciò capace di divenire autentica strategia di liberazione con lo sprigionamento di energie soggettive, orientata quindi al benessere per mezzo della cura del sé. Ciò che invece viene negato in una pratica sportiva ossessionata dal risultato, in cui l'eccesso dei carichi di lavoro e la reiterazione compulsiva del medesimo gesto tecnico producono traumi organici di ogni tipo. In cui si arriva a sostituire la resistenza allo sforzo con la resistenza a un prodotto farmacologico in grado di migliorare artificialmente il corpo ai soli fini del rendimento. In cui, insomma, l'attività motoria cessa di essere cura del sé per divenire medicalizzazione e sperimentazione tecnologica.

Bisogna aggiungere che la cura del sé è stata troppo spesso liquidata come narcisismo, massima espressione di un individualismo del tutto estraneo all'aggregazione sociale, dunque a percorsi democratici. Ma è una visione davvero miope.

Il fallimento delle concezioni politiche e culturali incentrate sull'identificazione della modernità con l'accrescimento del benessere materiale, ossia con la crescita quantitativa di beni, ha provocato pure la drastica riduzione della mobilitazione collettiva come veicolo di identificazione. La sfera personale è divenuta il luogo privilegiato, se non unico, di costruzione dell'identità, il che ha prodotto a sua volta un ovvio spaesamento dell'individuo che si sente minacciato da relazioni sociali sfuggenti perché troppo complesse. Il narcisismo diviene in questo caso una risposta allo spaesamento, la pelle tesa di un corpo allenato protegge l'interno dell'individuo che si sente minacciato.

Non è così, tuttavia, se la cura del sé si realizza in termini di un diritto di cittadinanza che veicoli l'inserimento individuale nella comunità. Il benessere integrale diventa sinonimo di relazioni sociali, lo sport così finalizzato oltrepassa non solo la competizione ma anche il mero esercizio fisico per divenire possibilità di fare amicizia, di inclusione in reti sociali, di vivere meglio la propria giornata anche nel tempo di lavoro, di dare un senso alla vita.

Perché anche di questo si compone la cura di sé stessi, di reazione al tormento dell'uomo moderno, tradito dalla scissione tra io e mondo, tra individuo e collettività, un uomo che in questa fase storica non organizza più appartenenze capaci di aprirsi all'altro, al diverso da sé, di immaginare pace, scambi culturali, giustizia sociale, fratellanza universale, per incontrare invece razzismi, cosche, clientele, bande, baronie, maghi, superstizioni e ignoranza, tanta ignoranza, basta accendere la televisione. Dio è morto e anche io non mi sento tanto bene... eppure, chissà che non sia il proprio stesso corpo la nuova divinità che riconcilia con il mondo? **Fitness** (dal dizionario di italiano Garzanti-UTET-De Agostini): "1.(biol.) Insieme delle caratteristiche genotipiche e fenotipiche che rendono un organismo adatto a sopravvivere e a riprodursi in un determinato ambiente; 2. Perfetta forma fisica, sia funzionale che estetica, raggiungibile seguendo programmi integrati di ginnastica, idroterapia, cosmesi e dietetica significato proprio in inglese: **appropriatezza, adeguatezza.**"

Benessere, sport e spazi urbani

Da quanto si è detto, risulta ovvio che la possibilità di usufruire di spazi pubblici, di vivere in un ambiente pulito, di partecipare ad attività socializzanti sul piano locale sono tutte condizioni che hanno una stringente relazione con la comparsa e il mantenimento di una sensazione di benessere. Se ciò è vero bisogna però prendere atto che la rivendicazione di queste condizioni deve avvenire in primo luogo proprio negli spazi più artificiali del pianeta, le città. Questa artificialità si differenzia peraltro da zona a zona, all'interno della medesima città, giacché le periferie sono zone sempre più spesso soggette all'esclusione dagli investimenti pubblici - e soprattutto privati - in infrastrutture di servizio funzionali al miglioramento della qualità della vita.

L'attività motoria, specie se ispirata a una visione umanistica orientata al benessere, può essere un potente strumento per contrastare il degrado e ciò per varie ragioni. In primo luogo, le attività sportive necessitano di spazi che diventano pubblici per definizione dato l'incontro dei praticanti che vi si realizza, spazi che invitano allo svolgimento di queste attività se caratterizzati da un basso tasso di inquinamento.

Lo sport mette inoltre in relazione spiriti e corpi diversi ma congiuntamente attratti dalla medesima pratica, permettendo dunque non solo il libero sviluppo individuale per mezzo di un'attività salutare ma anche l'incontro con altre persone e il possibile insorgere di contatti umani. Da questo punto di vista, si consideri come tramite l'attività sportiva sia consueto superare i confini del proprio contesto locale con l'inserimento in reti di scala nazionale e anche internazionale per mezzo di campionati, stages, gite tecniche, eventi diversi. Ciò vale anche di più per discipline particolari, come le tecniche psicofisiche di origine orientale (arti marziali, yoga, etc.), che inseriscono sin dal primo momento il praticante in una grammatica gestuale e lessicale a diffusione mondiale. Lo sport può allora essere un'espressione molto importante del principio di cittadinanza attiva anche perché stimola la partecipazione ad attività socializzanti da svolgersi in spazi pubblici, aperti a tutti e vivibili. Lo sportivo ha necessità di conquistare e difendere questi spazi, un'azione con evidenti ricadute positive per l'intera popolazione, anche per quella più riottosa nei confronti delle attività motorie. Attività che sebbene spesso si

organizzino intorno a regolamenti precisi recuperano sempre una dimensione sociale basata sulla spontaneità delle relazioni. Che viene a sua volta favorita proprio da contesti spaziali capaci di assolvere a più funzioni con l'accoglienza di culture diverse e diverse appartenenze. La presenza in questi spazi di attività sportive qualificate, oltre a permettere la possibilità di mantenere il corpo in efficienza, induce dunque un'appropriazione dello spazio pubblico da parte della comunità locale, tanto più se l'offerta sportiva avviene con costi contenuti. Lo sport diventa cioè un antidoto alla tendenza a generare una realtà cittadina virtuale, soffocante riproduzione dei simboli commerciali proposti dai media, per riproporre invece un'esperienza concreta che agendo sullo spazio urbano punta al miglioramento complessivo della qualità della vita. Per riassumere, la difesa e la valorizzazione delle aree verdi e dei manufatti pubblici, la riduzione dei tassi di inquinamento, l'integrazione sociale locale e nelle reti sportive globali dell'infanzia come della terza età, della disabilità come dell'emigrazione, della mattina come della sera, sono tematiche che possono trovare nello sport un efficace veicolo di espressione matura del principio di sussidiarietà posto alla base del nuovo edificio dello Stato sociale dall'Unione Europea. Un mezzo di cui si sente il bisogno soprattutto in quelle zone sempre più abbandonate alle esclusive finalità della riproduzione commerciale dagli investimenti delle élite cittadine.

Sergio Raimondo

BIBLIOGRAFIA:

- F.Avallone – M.Bonaretti (a cura di), Benessere organizzativo. Per migliorare la qualità del lavoro nelle amministrazioni pubbliche, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003.
- G.Bissolo – L.Fazzi (a cura di), Costruire l'integrazione sociosanitaria. Attori, strumenti, metodi, Carocci, Roma 2005.
- G.Bonazzi, Storia del pensiero organizzativo, F.Angeli, Milano 2002
- M.Castells, La città delle reti, Marsilio, Venezia 2004.
- Commissione delle Comunità Europee, Libro bianco sullo sport, in "Rivista di diritto ed economia dello sport", vol.III, fasc.2,
- D.Goleman, Lavorare con intelligenza emotiva. Come inventare un nuovo rapporto con il lavoro, BUR, Milano 2000.
- N.Porro – S.Raimondo (a cura di), Sport e salute, numero monografico di "Salute e società", a.VII, n.2, 2008. www.stiglitz-sen-fitoussi.fr, settembre 2009.
- A.Zucconi – P.Howell, La promozione della salute. Un approccio globale per il benessere della persona e della società, La Meridiana, Molfetta 2003.



Spazio Indisciplinati è un progetto che ci sentiamo di promuovere perché crediamo abbia un suo spazio. Molte delle esperienze che abbiamo fatto, in particolare in questi ultimi anni con le iniziative del gruppo FEI, ci hanno portato a trovare una forte sintonia con l'elaborazione di Giulio Bizzaglia, che ha sintetizzato in questa idea ciò che come Dipartimento Attività abbiamo assunto e rivisitato dandogli forma concettuale ed organizzativa. Dobbiamo partire da due considerazioni: dalla debolezza della proposta sportiva verso la fascia "adolescenziale", nostra come di altri, e dal riconoscimento che spesso è in questa zona che si collocano molte nuove attività, "di tendenza", come il freestyle e gli sport post-moderni. Nel seminario di Pesaro "In & Young" ci siamo confrontati con giovani, dirigenti e semplici associati, fruitori delle nostre attività o anche esterni, sulle nuove tendenze dell'attività sportiva, motoria, di espressione corporea. Abbiamo capito che in questi ambiti cambiano gli attori, gli spazi, le modalità e che questo comporta la sintonizzazione con diverse sensibilità e finalità. In parte cambia

L'orizzonte associativo e culturale. Il tema che si pone ora è quello di come continuare a mantenere queste relazioni e di ampliarle, implementandole con i coristi del progetto della 383 "Lampi e impronte" e di ragionare attorno a queste attività, alcune più o meno inserite in strutture di attività già esistenti. Questa dimensione privilegia l'aspetto della *relazione* (rispetto alla prestazione formale), che costituisce un cambio di direzione dell'interesse e di profondità della pratica. I giovani e la *rete* costituiscono un binomio inscindibile perché attraverso la rete i giovani autoproducono la loro "cultura", costruiscono e mantengono le loro relazioni. Altro dato che si presenta con forza alla nostra attenzione è quello dell'*intercultura*. Stiamo parlando di attività condizionate dai fenomeni della contemporaneità, che spesso coincidono con uno *stile di vita*. È una roba che ha il valore aggiunto dello "sport" praticato, di "un'arte motoria" vissuta contro un sistema mediatico che relega nel ruolo di spettatori, di tifosi, poco attento alla valenza educativa, disegnato attorno ad un modello selettivo, che esclude oppure condiziona e sfrutta o relega ai margini della pratica. Un ragazzo ha ben poche opportunità di attività sportive extrascolastiche e il sistema culturale e sociale strutturato induce alla virtualità, all'inattività, al consumo invece che alla pratica. Ma in questa zona marginalizzata, di non ufficialità sono germinati segni di vitalità: c'è chi corre, chi cammina, chi salta, chi gioca, chi si sperimenta... c'è la fantasia. In questa zona le mutazioni sono permanenti e velocissime. Il cittadino si organizza individualmente, in particolare i giovani in gruppi, al di fuori degli ambiti organizzati, spesso in un rapporto semi-conflittuale con il sistema tradizionale, cercando una propria identità, differenziandosi, autogestendosi, tentando di muoversi fuori dal sistema, anche se spesso è solo un'illusione. Come facciamo a diventare un interlocutore di questo mondo? Sono un nuovo popolo che pensa, crea e si muove senza canoni disciplinari eppure sono disciplinatissimi, cioè "civili", cittadini, che pongono al centro dell'azione la qualità della vita, la loro centralità e la centralità delle relazioni. Un concetto-contenitore dalla valenza sociale dirompente, straordinaria. Una qualità della vita declinata non secondo modelli di produzione e consumo ma, al contrario, secondo criteri di sostenibilità ambientale e qualità relazionale. Sono cittadini che perseguono l'estetica (in senso lato), la vivibilità e il piacere (personale e sociale). Attribuiscono grande valore ai rapporti sociali, alla libertà del tempo e degli spazi, alla sicurezza, alla solidarietà, all'autonomia, alla bellezza, alla convivialità. Che respingono la solitudine. Per noi è una sfida organizzativa, culturale, politica che richiede elasticità, fantasia, capacità di elaborazione, voglia di affrontare il rischio. Dobbiamo operare anche con modalità non consuete, note, rassicuranti. È una sfida che promette, a chi sarà capace di raccoglierla, di esplorare nuovi territori. Questo implica

risvisitare il nostro modello organizzativo e i nostri strumenti (tesseramento, comunicazione, schemi relazionali). Indisciplinati deve essere uno spazio trasversale, una dimensione che accoglie tutte le espressioni motorie non strutturate, non convenzionali, non governate da norme, tempi, luoghi predeterminati. Uno spazio che si propone di facilitare queste espressioni; di studiarle, scambiarle, rendere loro riconoscimento del ruolo sociale-comunicativo-espressivo del quale sono portatrici. Un luogo di libertà dove le regole ci sono, ma si possono cambiare, modificare, adattare e talora non sono così importanti rispetto all'esperienza in sé. Spazio Indisciplinati non è una Lega perché non è strutturato, almeno non oltre il tempo che serve; non è un'Area perché non delimita un campo, poiché qualcosa rimarrebbe inevitabilmente fuori. È uno spazio, libero e mutevole, che deve adeguarsi in tempo reale alle esigenze del mondo che cambia. Si affianca alle Leghe. Parliamo di attività/discipline che ora vogliono essere disciplinate, ora no, vogliono sperimentare per evolvere, gestirsi in libertà. Così possiamo entrare ed uscire da un modello, entrare ed uscire da uno "spazio" che dà solo opportunità. Chi sono quelli che abitano questo spazio? Il parkour; il camminare, correre, ad ogni livello, andare in bicicletta, in ambienti diversi e con diverse abilità. E poi la break, le danze, le espressività corporee che si rifanno ad una antropologia libera, di ricerca, di sperimentazione, di comunicazione. E ancora il nuovo fitness, le discipline olistiche, lo skate, i monopattini e tricicli, tutte le nuove forme di glisse come snowboard e kitesurf. E in più giochi di strada e di cortile, le giocolerie, le attività circensi, i giochi (etnici) degli altri, dei nuovi italiani, qualunque attività freestyle e altro che ancora non conosciamo o che ancora non esiste. Il lavoro consiste nell'offrire relazioni, opportunità, sfondo, matrice, appoggio, adottando modalità comunicative centrate sulla rete, sulla velocità delle relazioni, sollecitando e rispettando le opinioni di tutti. Lo strumento principale è allora il sito indisciplinati.uisp.it, che funga da raccordo. Ancora, si dovranno offrire spazi materiali, occasioni esperienziali, studio a più voci delle pratiche. Costruendo opportunità/contaminazioni, favorendo innovazioni. Riassumendo gli strumenti possono essere: la rete, il sito web; un osservatorio/laboratorio scientifico; un coordinamento, plastico; gli incontri; gli eventi; la relazione diffusa con e nell'associazione: le strutture di attività e i Comitati. Questo è un prototipo possibile, nuovo, e tanti altri piccoli o grandi elementi di novità devono combinarsi con il nostro DNA.

PALESTRE POPOLARI

L'esperienza delle palestre popolari ha rappresentato, a partire dalla fine degli anni '90, una novità nel panorama delle sport per tutti. Un primo problema però sorge subito, perché in realtà più che di esperienza dovremmo parlare di esperienze a sottolineare il carattere eterogeneo delle loro storie. Spazi precedentemente occupati per altre finalità come centri sociali, locali abbandonati e recuperati su progetti specifici legati allo sport ma anche strutture comunali prese in gestione, plessi scolastici o locali commerciali in locazione, sono stati la naturale location di tante associazioni sportive dilettantistiche che hanno deciso di dare una interpretazione nuova e originale allo sport di base. Questa disomogeneità delle esperienze rende difficile dare non solo una definizione esatta delle palestre popolari ma soprattutto rende difficile il lavoro a chi voglia provare ad articolare un ragionamento su, e con, queste esperienze. Per rendere più agevole questo lavoro occorre partire quindi da quelli che possono essere gli elementi caratterizzanti, le pratiche maggiormente diffuse, i caratteri comuni di queste palestre, senza cadere nel tranello della codificazione forzata che ci allontanerebbe dal vero obiettivo della nostra analisi.

Sport metropolitano.

Scorrendo rapidamente l'elenco delle palestre popolari in giro per l'Italia, un primo elemento che balza agli occhi è la loro presenza e diffusione soprattutto nelle aree metropolitane o comunque nelle città medio grandi. Senza lanciarsi in analisi sociologiche, che in questa sede ci interessano relativamente, appare chiaro che il bisogno dell'attività fisica è maggiore là dove è minore l'accesso agli spazi aperti e quindi alla possibilità di vivere coerentemente il binomio sport – territorio. Una palestra popolare, da questo punto di vista, viene vissuta come uno spazio di liberazione vero e proprio dove paradossalmente non importa quello che si fa ma come lo si fa. Questo carattere metropolitano influenza ovviamente anche la diffusione di alcune discipline rispetto ad altre. Sport da combattimento, arti marziali e difesa personale ad esempio sono le discipline maggiormente diffuse perché meglio di altre, nel bene e nel male, rappresentano e si fanno interpreti delle contraddizioni del vivere in una grande città.

Sport per tutti, di qualità e per tutte...le tasche.

L'attenzione nei confronti della sostenibilità delle quote associative per rimanere costantemente al di sotto dei prezzi di mercato è stata sicuramente una scelta che ha incoraggiato ed incoraggia soprattutto famiglie e giovanissimi a varcare la soglia di una palestra popolare piuttosto che una qualunque altra struttura sportiva. Alle formule apparentemente vantaggiose come gli abbonamenti annuali o semestrali che vengono ampiamente pubblicizzate dai grandi centri fitness, si continua a preferire la mensilità che rappresenta oltretutto una vera cartina al tornasole del consenso che, mese dopo mese, i praticanti manifestano nei confronti del progetto. L'accesso alle lezioni solo raramente è libero, nella quasi totalità dei casi ogni disciplina segue un orario preciso e in questo modo, sotto la supervisione dell'insegnante, nessun praticante può sentirsi abbandonato a tutto vantaggio della qualità di quello che si insegna. Non è certamente di poco conto un'ulteriore distinzione tra quelle strutture che fanno dello sport un business e chi lo interpreta come forma ampia di liberazione, inclusione e socializzazione. È ormai consuetudine vedere all'interno delle strutture sportive veri e propri angoli, quando non addirittura negozi, adibiti alla vendita del praticamente infinito mercato degli integratori. L'attenzione ed il monitoraggio sul fenomeno dell'invasione della farmacia nello sport è senza dubbio una dei punti eticamente più solidi delle palestre popolari.

UISP e Palestre Popolari.

Anche senza avere dati ufficiali ma basandoci unicamente su conoscenze dirette, l'Uisp è già presente in molte di queste esperienze. Quello su cui in realtà bisognerebbe ragionare è che la scelta di un ente di promozione sportiva piuttosto che un altro oggi viene lasciato al caso (contatti personali, vicinanza o meno dei comitati territoriali, costo del tesseramento ecc.), perché in fondo l'affiliazione viene giustificata unicamente perché questa garantisce la copertura assicurativa e, a parte questo, poco cambia se si fa parte di una famiglia piuttosto che un'altra. Valorizzare queste esperienze all'interno dell'Uisp con un progetto ad hoc potrebbe rappresentare un investimento utile e una collaborazione fruttuosa tra esperienze che hanno la medesima ragione sociale oltre che un incentivo per incrementare l'adesione di sempre più realtà all'Uisp.

Che fare?

Si potrebbe cominciare innanzitutto con una mappatura delle esperienze di polisportive popolari nel territorio

nazionale. Fare una prima distinzione tra quelle già affiliate e su cui già esiste un intervento Uisp e quelle che invece potremmo definire border line. In questa prima fase basterebbe semplicemente stabilire contatti tra Uisp e polisportive e cominciare a costruire relazioni. In un secondo tempo si potrebbe avviare un lavoro di inchiesta per definire meglio i caratteri di queste esperienze magari attraverso la somministrazione di un questionario che sia in grado di fornirci qualcosa di maggiormente empirico su cui lavorare. Il numero di iscritti, le discipline insegnate, le qualifiche dei docenti, le strutture che si usano, per citarne alcuni, sono tutti elementi indispensabili per capire la reale portata delle polisportive popolari ma che al momento non siamo in grado di avere. Una volta centrato il focus di indagine si potrebbe passare al confronto tra i soggetti in campo. Un incontro nazionale di discussione, da curare nelle modalità, tra tutte le realtà intercettate nel corso della nostra mini inchiesta nel quale provare a costruire un intervento specifico di lavoro dell'Uisp che sappia tenere in giusta considerazione l'esperienza portata avanti dalle polisportive popolari. Queste, molto in sintesi, alcune considerazioni e proposte sul da farsi, tutte assolutamente "emendabili" e soggette a puntualizzazioni e precisazioni. Cominciamo a ragionarci su.

Simone Sallusti

LE VOCI DI BILANCIO

Dobbiamo studiare e sperimentare altre cellule di base: gruppi di movimento, di cammino, legati da interessi specifici anche se temporalmente effimeri. Qui il modello organizzativo sarà di diversa e bassa o nulla codificazione ed anche il tesseramento dovrà adeguarsi.

L'Associazione Nazionale interviene con circa 400.000 euro annuali a sostegno delle attività. Una decina di leghe ha già attivato, chi da molto tempo e alcune in maniera consistente, una integrazione che supera complessivamente i 100.000 €. Di recente il CN dell'UISP ha "legalizzato" questa modalità di autofinanziamento, cosa utile e importante ai fini della chiarezza, ma il tema rimane e tenderanno a crescere le leghe che avranno l'esigenza di implementare le risorse economiche. Vi è pertanto la necessità di affrontare la questione in maniera più analitica, trovando anche le modalità di associare o integrare al tesseramento dell'Associazione queste forme di "autofinanziamento", in maniera da rendere meno complicato tutto il meccanismo dell'adesione all'attività associativa, legando le quote, magari differenziandole in rapporto alla specificità della disciplina e dei servizi erogati dalla struttura di attività. I contributi pubblici o gli sponsor rappresentano una incidenza molto bassa complessivamente e si concentrano in poche leghe. Occorre una politica delle risorse molto più energica altrimenti sarà molto difficile immaginare uno sviluppo ulteriore della nostra associazione soprattutto su terreni di qualità ed innovazione. La voce prioritaria ovviamente è quella relativa alle attività (gare, manifestazioni, rassegne ...) e dal costo di premi, impianti, attrezzature a carico

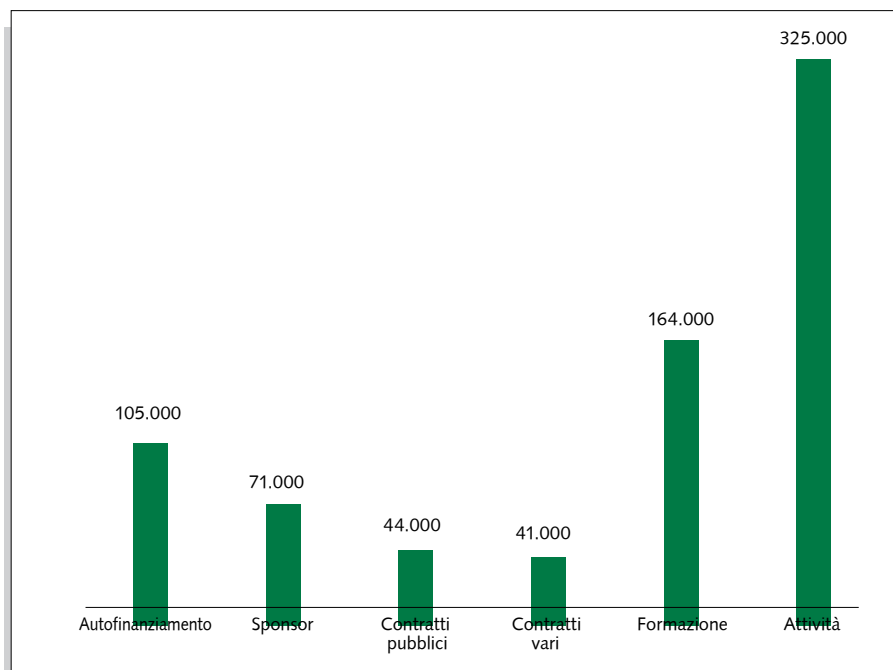
dei bilanci delle leghe stesse appare chiaro come sia sempre più difficile trovare sostegni esterni, pubblici o privati. Oltre a pensare ad una maggior relazione col territorio da tempo si suggerisce una sinergia di intervento che permetta di costruire eventi multidisciplinari, per alzare il potere contrattuale nei confronti di EE.LL., sponsor, aziende alberghiere, ecc... La seconda voce è quella relativa alla formazione, molto orientata alla tecnica/didattica disciplinare, è ancora debole o episodica la formazione dirigenti, ma anche la stessa formazione dei tecnici non si completa con le aree comuni, per costruire quel profilo di educatore che abbiamo affermato nel Regolamento sulla formazione. Un ruolo importante di coordinamento e incentivazione dovrebbe essere svolto dai Comitati Regionali UISP nell'organizzazione dei percorsi di formazione per le materie comuni/trasversali. Nelle spese generali colpisce come sia ancora molto alto il costo dei postali. L'utilizzo del sistema informatico (mail) permetterebbe un abbattimento dei costi oltre alla diminuzione del tempo lavoro di segreteria. Per fare questo occorrono investimenti.

GLI STRUMENTI ASSOCIATIVI

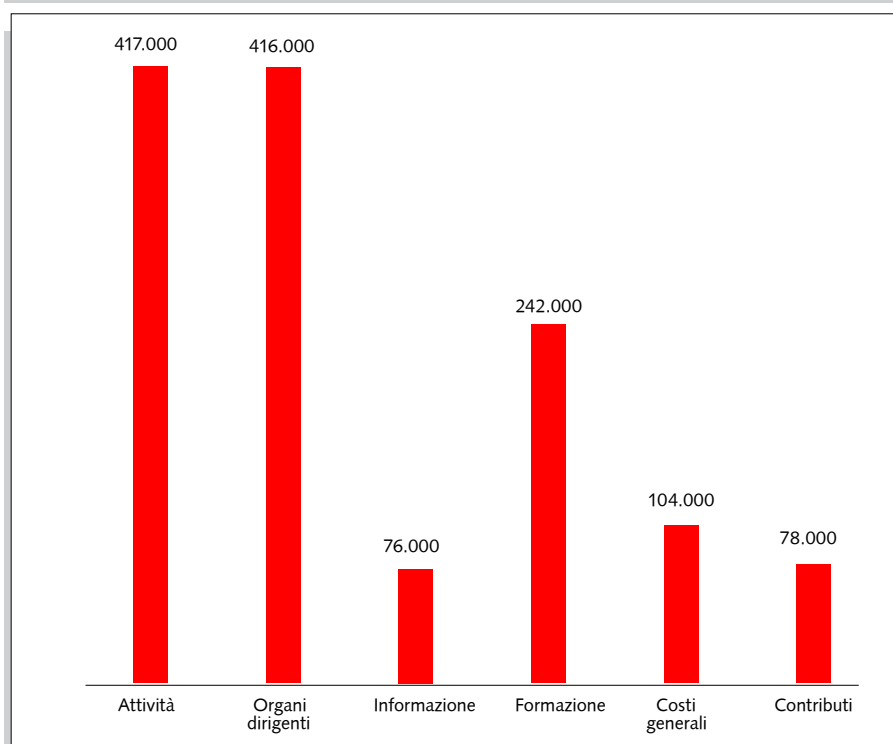
L'informatizzazione del tesseramento ci ha fornito un mezzo di lavoro importante, occorre però utilizzare tutti gli strumenti tecnologici per rendere più accessibile l'acquisizione di nuovi soci, superando modalità desuete e tabù, lasciando inalterata la titolarità (principale) al territorio.

Rimane da approfondire l'integrazione delle forme di "autofinanziamento" delle strutture di attività e come possono essere associate al tesseramento associativo, per semplificare e per dare omogeneità ed unicità all'adesione associativa. Qualcuno rilancia il tema della tessera a durata pluriennale. Alcune leghe lamentano

la periodizzazione dell'anno sportivo non confacente alla propria attività. Sull'assicurazione il giudizio è sostanzialmente buono, anche se qualche lega la trova insoddisfacente e qualcuna richiede servizi più specifici (anziani, OSV, sub ...). Per un'associazione che per molta parte è composta da utenti o dove comunque incide la valenza strumentale per competere con la concorrenza, oltre alla qualità della proposta associativa, sono altrettanto importanti: la competenza dei servizi di assistenza; la "sburocratizzazione" del tesseramento (maggiore accessibilità e più aderenza ai servizi e all'attività); l'appetibilità dell'assicurazione.



Entrate delle Strutture di attività (preventivo 2011)



Uscite delle Strutture di attività (preventivo 2011)

LA NOSTRA PRESENZA SUL TERRITORIO

La rilevazione è stata effettuata in 15 regioni, recandosi sul posto e confrontandosi con i dirigenti regionali dell'Associazione, i Presidenti di lega e talora anche i Presidenti di Comitato. (La rilevazione non ha compreso Val D'Aosta, Molise, Basilicata, Sicilia e Marche, per ragioni diverse).

Nelle 15 regioni incontrate solo in 3 non vi è ancora un Responsabile dell'Attività : Veneto, Friuli V.G. e Umbria. In tutte le regioni abbiamo riscontrato grande partecipazione, disponibilità al confronto, passione e competenza.

Sia le potenzialità che le criticità riscontrate sono molto articolate e legate al territorio e alle discipline. Complessivamente possiamo dire che abbiamo rilevato uno sviluppo sia dell'attività, sia delle sensibilità rispetto la mission associativa (scuola, formazione, attività sociale nei vari campi). L'innovazione si lega molto alla peculiarità del territorio. Rispetto solo a qualche anno fa abbiamo riscontrato una crescita esponenziale della disponibilità delle leghe ad intervenire sui temi ambientali e sociali, talora in maniera anche più convinta di dirigenti territoriali che tradizionalmente sono più inseriti nel contesto politico e sociale del territorio e quindi attenti ad una iniziativa più sociale e meno disciplinare. Ora il quadro è assai più omogeneo, con ovvie differenziazioni.

Per sostenere lo sviluppo manca, come sempre, il sostegno economico, sono carenti (o costose) le strutture per l'attività (soprattutto al sud) e in alcune discipline si soffre di una non riconosciuta titolarità, che a vol-

te è associativa, ma a volte è propriamente legislativa (OSV).

Dappertutto, tranne poche eccezioni, i dirigenti di lega sono coinvolti nella direzione complessiva dell'Associazione ed inseriti negli organismi dirigenti. Il rinnovamento, nella continuità, è abbastanza diffuso. In pochi casi c'è un "ristagno" di dirigenti che ossifica l'attività e ritarda lo sviluppo. Spesso abbiamo incontrato quadri nuovi, motivati e brillanti, che spesso provengono da altre esperienze e che quindi necessiterebbero di una formazione associativa, ma questo è un tema estendibile a molti quadri ad ogni livello.

I Comitati Regionali intervengono in maniera diretta a sostegno delle leghe di specialità grossomodo nella seguente misura: Toscana € 40.000,00; Emilia e Lombardia € 35.000,00; Lazio € 25.000,00; le altre dai 6 ai 10.000,00 euro. A questo va aggiunto il coinvolgimento nei progetti associativi e/o altre forme di sostegno indiretto.

Il rapporto con le Federazioni a livello locale rispecchia sostanzialmente la situazione nazionale. I rapporti con gli EPS sono a macchia di leopardo, anche se in generale buoni sul piano politico-istituzionale, sull'attività si manifesta la vera concorrenza, spesso "sleale" sfruttando, in particolare, la disparità dei costi di tesseramento ed affiliazione. Localmente, come nazionalmente, noi rispettiamo etica e regole, non si può dire altrettanto di altri EPS.

LE PROSPETTIVE

Da dove siamo partiti, il corso della nostra storia, le trasformazioni e le innovazioni, guardando al futuro. Spazi e strategie per le attività della Uisp

La storia dell'UISP è intensa quanto lunga. Anche la nostra storia "moderna", avviata nella ricca stagione degli anni 90°, rappresenta un luogo ormai lontano nel tempo. Dallo sport popolare che affermava il diritto allo sport per ogni classe e condizione all'inedita elaborazione dello sportpertutti, da ente di propaganda a promozione, all'associazione. Un'evoluzione lineare anche se non sempre a velocità costante e stiamo ancora lavorando per una più organica e coerente declinazione dello sportpertutti (il nostro, quello doc) nelle attività disciplinari, nelle scelte metodologiche e didattiche, e più complessivamente sul nostro posizionamento rispetto al ruolo sociale dello sport, alla sua funzione educatrice, al ruolo nel miglioramento della qualità e degli stili di vita dei cittadini. Con l'ultimo governo Prodi e col neo Ministero delle Attività Sportive si è aperta un'inedita opportunità politica ed

istituzionale. È stata una stagione troppo breve e abbiamo appurato quanto la capacità di condizionamento del Sistema CONI sia ancora forte e capace di contrastare la stessa azione di un Ministero. Nonostante nel programma di governo fossero chiare alcune linee programmatiche solo una minima parte di queste si sono potute realizzare e non solo, appunto, per la vita breve del governo stesso. Quello che è avvenuto dopo ha operato una "restaurazione" del vecchio quadro politico-istituzionale del sistema sportivo. Per quanto le condizioni si siano allontanate, dobbiamo sostenere lo "Sport di cittadinanza". Il percorso non può che essere quello di rafforzare la nostra mobilitazione, unificando il movimento sportivo ed associativo progressista intensificando le relazioni con gli EE LL e le Regioni. Dentro questo quadro politico dovremo contestualizzare la riflessione sulle nostre scelte politi-

Presenza delle discipline nelle Regioni, costituite in Leghe/Aree o Coordinamenti:

	Piemonte	Lombardia	Veneto	FVG	AA	T	Emilia Romagna	Toscana	Liguria	Umbria
Acquaviva										
Atletica										
Automobilismo				epoca						
Biliardo										
Bocce										
Calcio										
Canottaggio										
Ciclismo										
Danza										
Disc. Orientali										
Equitazione										
Grande Età										
Ghiaccio										
Ginnastiche										
Giochi tradiz.			Cricket							
Golf										
Kart										
Montagna										
Motociclismo										
Neve										
Nuoto										
Pallacanestro										
Pallavolo										
Pattinaggio										
Rugby										
Scacchi										
Sub										
Tennis										
Vela										

Il blu indica leghe/aree regionali costituite, il viola attività organizzate in coordinamenti o in costituzione o con problemi di varia natura.

e si modella una qualsiasi nostra proposta associativa. Dobbiamo condividere ed applicare il Codice Etico delle Attività, di cui ci siamo dotati all'ultimo Congresso. Questo investe il campo culturale, valoriale, associativo, fino alla sua traduzione organizzativa e tecnica. Non è quindi solo un problema di contenere tutto o il massimo possibile. Non stiamo parlando solo del cosa, ma soprattutto del come. Nulla deve essere intoccabile. Ci attende un lavoro impegnativo e la posta in gioco è alta: poter incidere sulla crescita dell'individuo, ma intervenire anche profondamente negli stili di vita e nel modello di civiltà del nostro tempo. Qui s'inscrive tutto il dibattito sul nostro posizionamento, sulle regole e sul ruolo dello sport, sulle nostre relazioni col movimento sportivo, associativo, istituzionale, la società civile e il "privato". Tutti temi politici ed associativi, ma anche organizzativi. Spesso si accusano le nostre Leghe di organizzare le discipline come fotocopia delle Federazioni. Questi giudizi sommari sono spesso ingenerosi. A volte è vero, a volte facciamo addirittura peggio di certe Federazioni, ma per molta parte, l'occhio attento e competente si accorgerebbe che molte Leghe hanno rinnovato le proprie discipline o le modalità di esercitarle. La differenza non sta solo nella pur importante dimensione associativa spesso sconosciuta alle Federazioni o nel sistema democratico, antitetico al verticismo federale. Non sono solo le iniziative sociali, della coscienza ecologica che alcune leghe hanno sviluppato e rispetto le quali hanno orientato le iniziative. La differenza sostanziale è l'intervento, a volte anche significativo, di modifica dei regolamenti e della costruzione organizzativa per essere coerenti all'idea di sportpertutti, nessuno escluso. Non è cosa di poco conto, a volte sono state delle vere piccole rivoluzioni e hanno implicato un dibattito interno che non può non aver coinvolto una dimensione culturale. Dobbiamo ancora fare molto per trasferire nelle discipline e nelle nostre modalità organizzative e relazionali l'intuizione dello sportpertutti. Spesso non lo sappiamo o lo sappiamo ma abbiamo un sistema che non mette in rete, che non contamina, che non valorizza, che non sostiene e non fa sistema. Dobbiamo investire sull'innovazione e sulla formazione, ridare slancio alla progettualità, entusiasmo alla "militanza" e al volontariato, valorizzare la competenza e la professionalità, fare una politica dei "quadri". Dobbiamo contemplare non solo il piano della formazione e della motivazione, ma anche quello delle prospettive per un dirigente. Il ricambio anche di buoni quadri è salutare, ma senza perderne il patrimonio di competenze ed esperienze.

Pur in una condizione politicamente sfavorevole non dobbiamo mai smettere di lavorare per conquistare una titolarità, facendo proposte su una legislazione vecchia, vecchissima, inadeguata e che spesso ci esclude, svilisce i nostri operatori o ci nega, addirittura, la

possibilità di esercitare parte della nostra attività. Dobbiamo scegliere e collocarci, senza pasticci, confusione o contraddizioni, ma anche senza smanie manichee, muovendoci a 360°. Più identità non significa necessariamente diventare di nicchia. Se vogliamo incidere nel movimento sportivo, negli orientamenti e nelle scelte che contano, la forza delle idee deve allearsi alla forza dei numeri. Dobbiamo valorizzare una cultura del movimento, proponendo anche percorsi didattici diversi, ma che si rifanno a conoscenze politico-associative, filosofiche e scientifiche vicine alla nostra storia, incrociando responsabilmente la nostra visione dello sportpertutti, realismo politico e le esigenze dei nostri associati e delle nostre società sportive.

Abbiamo detto più volte che uno "altro" sport è possibile. Non ci mancano la forza, l'intelligenza, le competenze, le idee e il coraggio, ma spesso ci mancano i mezzi, siamo talora dispersivi, poco determinati, spesso con un deficit di metodo nel lavoro ci rende inconcludenti, non facciamo sistema di ciò che abbiamo. E' tempo di valorizzare le nostre intuizioni, sistematizzare le nostre proposte, darci strumenti più idonei ed efficaci. Attuare ciò che diciamo.

Tutti i dati statistici degli ultimi due decenni sottolineano alcuni aspetti di cui noi, sul campo dell'attività, avevamo già avvertito la sensazione, in particolare un cambio di:

Distribuzione: è invalsa una diversa geografia della pratica motoria e sportiva; c'è un cambiamento forte della gerarchia disciplinare e dell'anagrafe nella pratica sportiva e motoria della popolazione italiana. Ci sono terreni in contrazione, altri in espansione, in diversi dei quali siamo deboli o assenti. Aumenta complessivamente la pratica motoria e sportiva, aumenta la pratica al femminile; si polarizza nella prima infanzia e nell'età adulta, si indebolisce ulteriormente nella fascia adolescenziale; aumenta la rianalfabetizzazione motoria e l'abbandono precoce; per la prima volta nella storia del nostro paese, al primo posto troviamo quel blocco di discipline che vanno sotto il nome di "ginnastiche, aerobiche, fitness.

Motivazione: si rafforzano gli elementi relazionali ed emozionali. Non basta più che lo sport faccia bene alla salute, ci permetta di evadere, ma deve darci emozioni, anche forti – dagli sport avventurosi a quelli estremi – e non deve chiudersi in un solipsismo, nel "ghetto" della competizione, ma deve essere occasione di interazione con gli ambienti, di conoscenza e di relazione con gli altri. È una pratica che vuole sconfinare decisamente nella società civile, non rimanere un corpo separato.

Funzione: da corpo macchina a corpo espressivo,

dall'oggettività alla soggettività. L'uso del corpo deve avere un significato, anzi più significati. Se è sofferenza deve essere ben ripagata. Lo sport deve concorrere ad una dimensione edonistica, donare benessere, piacere. Deve permettere di esprimersi a 360 gradi, in maniera plurisensoriale, scoprire e liberare le potenzialità, valorizzare le abilità, realizzare le aspirazioni, essere flessibile, divertire.

Una parte dello sport, quindi, si "democratizza", si pluralizza, si personalizza.

È una pratica che si avvicina molto alla nostra concezione dello sport per tutti, si taglia sulla persona (e non solo per fini salutistici), si personalizzano i modi e i tempi. Ma attenzione: la nostra elaborazione teorica dello sport per tutti è spesso molto più avanzata della nostra realtà, che a volte ha assorbito troppo poco questa rivoluzione concettuale.

Diminuisce la monosportività e aumenta lo zapping disciplinare (La domanda sempre più spesso mette al centro un ambiente, una sensazione e non la disciplina e noi faticiamo ancora a costruire pacchetti ad hoc). Le discipline si ibridano, si combinano (Pensiamo a cosa si è prodotto dalla derivazione dei modelli sportivi classici come il calcio, la pallavolo, la pallacanestro, il rugby, l'hokey, ecc...).

Cambiano i **luoghi dello sport**, si "delocalizza" rispetto a quelli canonici, invadendo gli ambienti naturali (pensiamo a tutta la nuova attività in plain air, fuori pista...), e quelli urbani (pensiamo al parkure, anche con tutta la sua carica di contestazione sociale e culturale delle barriere urbanistiche, delle brutture architettoniche, sado-antropiche).

La **tecnologia** assume un ruolo sempre più importante, non solo per la prestazione agonistica, ma interviene per amplificare le emozioni, la pluralità dell'evasione (vedi quegli sport che sovvertono le leggi della gravità, come gli sport della glisse, che fa della destabilizzazione, dell'istintualità, dell'azione vissuta i propri principi guida, sburocratizzando la prestazione, valorizzando la sensibilità artistica. L'estetica contro la tecnica).

Convivono gli estremi: lo speed e lo slow. La cultura adrenalinica dell'accelerazione e quella del rallentamento del vivere, inventandosi una propria economia temporale, rifuggendo i tempi imposti dal meccanismo produzione-consumo. In entrambi i modelli c'è un rifiuto dei ritmi imposti, etero-determinati. Ognuno a modo suo vuole gustarsi l'esistenza, fino a manifestare una controcultura, che soprattutto nei giovani si radicalizza

nell'antagonismo e nelle espressioni corporee alternative (break e le forme di danza in continua evoluzione per sfuggire alla omologazione e non essere fagocitate dal sistema, dal mercato, manifestazioni ricche di simboli, a volte rabbiose, dall'idioma criptato, conse-

gnando ad un linguaggio del corpo il proprio disagio, la propria appartenenza o non appartenenza, la body art). La pratica sportiva diventa un tutt'uno con la propria ideologia, distintivo di una propria identità. Pensiamo quanto siamo lontani dalla modalità gerarchico-sportiva, irrigimentata, che è l'opposto. Cambia il modello organizzativo, aumenta la fruizione libera, autogestita.

Come possiamo valutare questo nuovo scenario? Vi ravvisiamo queste polarità:

Elementi positivi:

1. È una fenomenologia liberatoria.
2. Cresce il protagonismo, l'autorealizzazione.
3. Si allarga la pratica motoria, la cura di sé.
4. Spesso si associa ad una positiva socialità.

Elementi negativi:

1. Ciò avviene in uno stato brado, non assistito, non sostenuto, un "fai da tè" talora pericoloso (pensiamo alla "cyber palestra", l'home fitness on-line).
2. Molta parte se ne appropria il mercato che non fa distinzioni di qualità, privilegia il profitto, promuove mode, spesso con involucri invitanti dal contenuto vuoto.

Complessivamente è un fenomeno non solo di costume, ma sociale, dove non emergono solo neologismi sportivi, ma cambiano i significati che incidono, e incideranno sempre di più, anche sullo sport tradizionale.

C'è un orizzonte di nuove opportunità.

E NOI ?

Dobbiamo saper osservare, capire, interagire, costruire una nostra proposta associativa mediando tra una domanda frutto di una evoluzione culturale e di costume e la qualità, la nostra filosofia dello sport, della pratica motoria, dell'uso del corpo, proponendo le nostre didattiche e le nostre metodologie. Dobbiamo dotarci di nuovi strumenti che tengano conto di modalità diverse:

- un tesseramento più flessibile, più accessibile,
- più servizi adeguati,
- pacchetti di attività costruiti sulla domanda.

Dobbiamo modificare le nostre modalità organizzative, come proposto ampiamente in questo rapporto. Modalità più plastiche potranno dare più efficacia al nostro lavoro.

Vivicità, NeveUisp, Giocagin, i Mondiali Antirazzisti sono "contenitori" altrettanto efficaci.

Siamo pieni di attività nuove, inclusive, di sperimentazione nelle leghe o nei Comitati Territoriali (Easy Vol-

ley, Hitball, Touch Rugby, Floor Ball, l'attività circense e la giocoleria, i giochi etnici, il Judo adattato, Matti per il calcio, il progetto Sub-normali della Lega Att. Sub, il Festival di Schio del Freestyle art/attività di tendenza, lo sport nelle carceri, Cavalgiocare, Acquaria, Beach game) ma sono esperienze disperse e/o isolate, per cui non fanno sistema.

Stiamo pensando ad un Seminario ("Tutti dentro") per farle emergere, valorizzarle e ragionare su una rete organizzativa diversa.

Poco o tanto siamo figli del modello Federalista/CONI, dobbiamo pensare a qualcosa che talora lo contenga, ma che nel contempo lo superi e risponda alla nostra natura, già oggi assai diversa, e poter cogliere il nuovo che vorticosamente sta emergendo.

La nostra forza non è solo in rapporto all'attività che organizziamo e ai servizi che eroghiamo, cose che altri possono facilmente riprodurre, ma è soprattutto la nostra identità, fatta di coerenze e qualità. Ci siamo dati un Codice etico delle attività, va applicato, perché assieme all'innalzamento della formazione dei nostri educatori non è un ingombro, ma è quello che fa, e farà sempre di più, la differenza tra noi e gli altri. Non siamo e non vogliamo essere uno dei tanti soggetti che fanno sport, anche se il più grande. Un'altra esperienza che dobbiamo continuare ed allargare è l'Alta Formazione promossa dal gruppo FEI (Il lavoro comune dei settori Formazione, politiche Educative e Innovazione del dipartimento attività). Non è solo un luogo di approfondimento, ma di reclutamento di disponibilità e competenze, è una fucina. È un crocevia dei nodi di produzione culturale e anche delle eccellenze della nostra Associazione.

Dobbiamo produrre nuove sinergie. Si ha l'impressione che la UISP sia come il nostro cervello: ne sfruttiamo solo una minima parte. Siamo un'Associazione con poche, troppo poche, modalità associative. Deve cambiare il metodo di lavoro. Una maggior intesa, lo scambio di informazioni, una banca dati (magari un ufficio che lo agevoli), tra vari Settori dell'Associazione, ma soprattutto tra le Leghe e i Territoriali. Ciò aumenterebbe la nostra capacità di insediamento (lo vediamo nelle esperienze dove avviene). Invece abbiamo troppe separatezze o peggio conflitti che ci rende tutti perdenti. Dobbiamo riconoscere le titolarità e le competenze e partire dalle caratteristiche precipue delle discipline e dei territori. Al sud abbiamo meno strutture, ma abbiamo i luoghi naturali, i parchi, le piazze, le spiagge e un clima che crea qui e non altrettanto altrove le condizioni per un modo diverso di fare attività fruendo del territorio.

Lo sviluppo delle discipline, delle attività, va sostenuto, perché è sviluppo dell'Associazione. Anche per le

nostre discipline, le nostre leghe, si aprono nuove opportunità. Si dilatano i confini dell'età della pratica, sia nella precocizzazione che nell'allungamento nell'età adulta, ma questo pone la necessità di un adeguamento regolamentare e metodologico/didattico. La stessa metamorfosi delle discipline cambia i requisiti. C'è un terreno di opportunità e di lavoro che va sollecitato, incentivato e insieme è una roba che va monitorata e deve stare dentro ad un quadro di coerenza associativa.

La stessa crisi economica può produrre opportunità. Vanno premiate l'innovazione e la qualità della proposta tecnica, formativa, organizzativa ed associativa e va penalizzata l'inerzia, vanno combattute le spinte centrifughe rispetto l'unità e la coerenza associativa. Gli strumenti sono quelli delle scelte politiche ed economiche. Occorre entrare nel merito dei singoli pezzi della nostra Associazione, capire le possibilità di sviluppo e di rinnovamento. Dev'essere un'analisi libera da ogni pregiudizio, non viziata e trattenuta da interessi di parte. C'è tanto cambiamento in atto, tanto di più da mettere in essere.

Il massimo sviluppo di questi anni è stato nel campo della salute e dell'estetica (elementi non sempre collegati in un senso biunivoco, come dovrebbe essere). È il terreno del Fitness e del Benessere. Non sfugge a nessuno che ci siamo arrivati in forte ritardo, scontiamo una concorrenza del privato, efficiente, spregiudicato e con potenti mezzi. Misurarci sullo stesso piano sarebbe perdente, dobbiamo trovare un nostro spazio. La Lega Le Ginnastiche ha tutti i mezzi per elaborare una proposta, ma non deve essere frenata da piccole rendite personali o da qualche comitato che fa cassetta. Così non andremmo lontano, saremmo risucchiati dalla forza di gravità di altre organizzazioni con le quali non abbiamo nulla a che spartire sia culturalmente che metodologicamente. Siamo svantaggiati, ma abbiamo qualche carta da giocare: ad esempio la interdisciplinarietà che può permetterci di confrontarci con superiorità con la nuova generazione del fitness ibrido, proposto con grandi mezzi pubblicitari ma dal basso profilo tecnico. Lavoriamo su questo e aspettiamoli più avanti. Si possono presentare in maniera costosa e patinata, ma la pochezza della sostanza alla lunga si vedrà. Già abbiamo attivato iniziative su un **Fitness pulito** e **BenEssere**. Su un altro fronte di innovazione abbiamo spiegato come ci muoveremo con lo strumento **Spazio Indisciplinati**.

Riforma organizzativa, adeguamento degli strumenti, nuove idee, contenuti forti, coerenza e valori profondi, stiamo lavorando con tutti questi mezzi.

Noi siamo tante cose, tante buone cose vecchie che dobbiamo tenacemente conservare, perché hanno la

forza della genuinità, ma sappiamo anche progettare, dobbiamo avere il coraggio di rinnovarci, avere una prospettiva larga, spostare in avanti la nostra vision e fare un lungo salto, con fantasia e coraggio, laddove nessuno è mai arrivato.

Il presente “Rapporto” è stato redatto da Franco Biavati, con la collaborazione di: Enrico Maestrelli, Orlando Giovannetti, Sergio Raimondo, Carlo Balestri, Ivano Maiorella, Massimo Davi, Vittorio Martone oltre alle Leghe e ai Comitati Regionali.





insieme
per crescere

www
sportesicurezza.it

assicuriamo lo sport

**SPORT &
SICUREZZA**

CARIGE ASSICURAZIONI
CARIGE VITA MODENA
ASSICURAZIONI
GRUPPO BANCA CARIGE

Scegli la sicurezza di un grande gruppo bancario e assicurativo

Attività sportive, persona, famiglia, professionisti, impresa, risparmio.

MODENA

Via IV Novembre, 40/H
41100 Modena
tel. 059/820206
fax 059/336838
mail uc.segreteria@ucspa.it

FIRENZE

Via Uguccone delle Faggiole, 7R
50128 Firenze
tel. 055/8680814
fax 055/880313
mail segreteria.generale@ucspa.it

MILANO

Via Adige, 11
20136 Milano
tel. 02/66017000
fax 02/66181128
mail milano@ucspa.it

NAPOLI

Corso Umberto I, 381
80138 Napoli
tel. 081.288137
fax 081.288137
mail campania@ucspa.it

VENEZIA

Via Cappuccini, 10F
30172 Mestre (VE)
tel. 041.880672
fax 041.880829
mail veneto@ucspa.it

REGGIO EMILIA

Via Tamburini, 6
42100 Reggio Emilia
tel. 0522.287211
fax 0522.332782
mail reggioemilia@ucspa.it

Per ogni informazione rivolgiti al tuo comitato UISP